

## XXXI.

## TORNATA DI VENERDÌ 2 MAGGIO 1902

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

	Pag.
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione)</b> . . . . .	1173
Bilancio delle finanze:	
CALISSANO . . . . .	1185
CARCANO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	1182
	1185-86-90-94-96
CARMINE . . . . .	1173-85
COMPANS . . . . .	1197-99
DELLA ROCCA . . . . .	1185
DE MARTINO . . . . .	1177
DE NAVA . . . . .	1181
DI SANT'ONOFRIO . . . . .	1189
GIOVANELLI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	1194
GIUNTI . . . . .	1197-99
GIUSSO . . . . .	1184
LIBERTINI G. . . . .	1195-96
LUCCHINI L. . . . .	1189-90
LUCCA . . . . .	1198
LUZZATTI L. . . . .	1183-85-86
MAZZIOTTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	1198
SALANDRA . . . . .	1179
<b>Interrogazioni:</b>	
Ferrovia Giardini-Leonforte:	
FARANDA . . . . .	1166
FULCI L. . . . .	1167
NICCOLINI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	1165
Ufficiali di scrittura (Ministero della guerra):	
CHIMIENTI . . . . .	1168
MORIN ( <i>ministro</i> ) . . . . .	1167
Corpo sanitario militare (ufficiale farmacista di complemento):	
MORIN ( <i>ministro</i> ) . . . . .	1168
PIVANO . . . . .	1168-69
Sussidi ferroviari:	
LIBERTINI G. . . . .	1170
NICCOLINI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	1170
Associazioni tontinarie:	
COTTAFVI . . . . .	1170
FULCI NICOLÒ ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	1170-71
Emigrazione italiana nel Canada:	
BACCELLI A. ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	1171
COTTAFVI . . . . .	1172
Disordini di Lucera:	
RONCHETTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	1200
SALANDRA . . . . .	1201
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Interpellanze:	
CALISSANO . . . . .	1201
CARMINE ( <i>ministro</i> ) . . . . .	1201
<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
Debito pubblico (DI BROGLIO) . . . . .	1173
Biblioteca di Brera (POZZI D.) . . . . .	1173
<b>Votazione nominale (Emendamento Giusso, bilancio delle finanze)</b> . . . . .	1187

La seduta comincia alle 14.5.

Podestà, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

## Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia: gli onorevoli Bertetti, di giorni 8; Maraini, di 4; De Amicis, di 10; Lacava, di 8; Papadopoli, di 8; Dal Verme, di 5; Callaini, di 6; Testasecca, di 15; Toaldi, di 10.

(Sono conceduti).

## Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Faranda a cui se ne allega un'altra dell'onorevole Fulci Ludovico presentata ieri. Se ne dia lettura.

Podestà, *segretario*, legge:

Faranda, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se sia negli intendimenti del Governo comprendere nelle linee ferroviarie di prossima costruzione la linea Giardini-Leonforte; »

Fulci Ludovico, al ministro dei lavori pubblici, « sui reclami delle popolazioni della provincia di Messina per la ferrovia Giardini-Leonforte. »

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. In seguito alle vivissime e ripetute premure fatte mi dall'onorevole mio amico e collega Fulci, io ebbi occasione di occuparmi personalmente della questione riferentesi alla ferrovia Giardini-Leonforte ed io non dirò all'onorevole Fulci e all'onorevole Faranda che poche parole di risposta, poichè all'onorevole Fulci credevo di avere

già detto a sufficienza con le lettere che gli ho scritto su tale argomento; ma egli, sempre assiduo, ha voluto anche oggi rivolgermi in proposito una sua interrogazione.

Ai colleghi onorevoli Fulci e Faranda rispondo che la linea Giardini-Leonforte non è compresa nella legge 29 luglio 1879, con la quale si stabilì di costruire 1,000 chilometri di ferrovie di quarta categoria. È vero che successivamente ci sono state fatte vivissime premure per la costruzione della linea Giardini-Leonforte, ma allo stato della legislazione, il Governo non avrebbe facoltà di costruirla, perchè neanche nelle leggi successive, cioè nelle leggi che autorizzarono la concessione di nuove ferrovie prima col sussidio di 3,000 lire a chilometro per 70 anni e poi con 5,000 lire a chilometro, per la stessa durata, venne mai fatto cenno di tale linea, per la quale non vi è stata neppure domanda di concessione da parte degli interessati.

Ora, malgrado la maggior buona volontà, noi non possiamo promettere che questa linea verrà costruita a spese dello Stato. L'unico mezzo, per altro, che possono avere gl'interessati per raggiungere il loro scopo è quello di costituire un consorzio che presenti la domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio della linea in parola e sarà soltanto allora il caso di vedere fino a quale misura possa arrivare il sussidio governativo, tenuto conto dell'importanza ed utilità di questa linea, nonchè dell'importo delle spese di costruzione.

All'infuori di questo comprenderanno gli onorevoli interroganti, che nessun'altra speranza posso dar loro.

Lo Stato ha già un grave dovere da compiere ed è quello di mantenere le promesse fatte per le linee complementari le quali porteranno un onere gravissimo per il bilancio dello Stato, e, prima di aver compiuto quelle linee, non è possibile in verun modo che lo Stato assuma nuovi impegni.

**Presidente.** L'onorevole Faranda ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Faranda.** Io ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato degli schiarimenti che ha voluto darmi. Mi rincresce che la condizione delle cose sia quale l'ha esposta il sotto-segretario di Stato, avuto riguardo agli urgenti bisogni di quelle popolazioni,

non soltanto della provincia di Messina, ma di molta parte anche della provincia di Catania.

Io ricordo che questo voto per la linea Giardini-Leonforte fu emesso dalla Camera di commercio fino dal 1873; se ne occupò poi il Consiglio provinciale nel 1881 ed incaricò un ingegnere di compilare un progetto, che fu mandato al Governo e che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici non ritenne conveniente, non saprei per quale difetto del progetto stesso. Nel 1885 fu incaricato un altro ingegnere di fare un nuovo progetto e l'affare rimase lì.

Fu forse perciò che la legge del 1879 non tenne conto di questa linea. Io non so se sia possibile provvedere con una leggina; ad ogni modo quello che a me importa è di fare la seguente raccomandazione. Tenga il Ministero conto delle condizioni di quelle Provincie. Quanto ieri fu detto circa il catasto è forse al disotto del vero, fatto si è che i redditi non bastano a pagare quel che si spende. Quelle Provincie hanno perduto tutte le risorse di qualunque natura e di qualunque genere, è perciò di supremo interesse dar loro qualche aiuto che, se non giungerà a riparare alle perdite subite, darà almeno un efficace ausilio non solo alla provincia di Messina, ma anche a quella di Catania. E reclami e preghiere ed istanze unite alle risoluzioni prese dalle Amministrazioni di 29 o 30 Comuni delle due Provincie, compresa Trojna, fanno fede che quella ferrovia è un bisogno assolutamente urgente per quelle popolazioni.

A queste considerazioni mi permetto di aggiungere un'altra sola per non annoiare troppo la Camera. Oltre all'interesse economico-commerciale, quella linea involge un interesse strategico; sino dal 1882 il ministro della guerra d'allora riconobbe il grande vantaggio che sarebbe venuto da una linea ferroviaria che mettesse in comunicazione l'interno dell'isola con il porto di Messina. Allora non c'era il campo trincerato di Castrogiovanni e Messina non era stata elevata, come ora è, a piazza forte. Il Governo sa quante spese si sono sostenute per la difesa dello stretto e per la costruzione di batterie dall'una e dall'altra parte in modo da potere, sbarrare lo stretto pel caso di un attacco da parte nemica. Ora è naturale che dato il campo trincerato di Castrogiovanni, che è ad un'ora di distanza dalla stazione di Leonforte, si è creata a Messina una nuova

condizione che racchiude la necessità suprema che quella linea si costruisca.

Ove quindi fosse assolutamente impossibile per lo Stato di provvedere direttamente, io faccio la raccomandazione che almeno, qualora si riesca, come certamente avverrà, a formare un consorzio, lo Stato voglia esserci, per quanto può, largo di sussidi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci Ludovico per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Fulci Lodovico.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della gentile risposta. È vero che egli aveva già accolto la mia preghiera con quella sua benevolenza, che alle nostre popolazioni non è certo nuova, poichè tutti ricordiamo con grato animo l'interessamento da lui dimostratosi in una recente e luttuosa evenienza.

La mia interrogazione aveva però un fine che è stato raggiunto, quello di dissipare un equivoco. Dalle nostre popolazioni si era ritenuto che il Governo non volesse prendere in considerazione le domande avanzate da un possibile consorzio ed il desiderio di avere il sussidio chilometrico che per legge si deve alle ferrovie da costruirsi. Evidentemente in questo non c'era che un malinteso ed io sono lieto che la mia interrogazione abbia dissipato questo malinteso tra le intenzioni del Governo e le giuste aspirazioni di quelle nostre Provincie. Aggiungo che io faccio mia la osservazione, fatta dall'onorevole Faranda, nel senso che quella linea, da noi desiderata, oltre a rispondere ad esigenze locali, risponde anche ad interessi della difesa nazionale. Io sono sicuro che, quando noi presenteremo la domanda e i consorzi saranno costituiti, noi troveremo la maggior benevolenza da parte del Governo.

**Presidente.** Viene ora la interrogazione dell'onorevole Aguglia al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se creda di occuparsi delle condizioni poco felici fatte dalla Compagnia dei vagoni-letto al suo personale viaggiante. »

È presente l'onorevole Aguglia?

(Non è presente).

La sua interrogazione decade.

Viene ora la interrogazione dell'onorevole Libertini Gesualdo al ministro degli affari esteri, « per conoscere quali determinazioni sieno state prese riguardo alla Convenzione commerciale col Brasile, che sta per scadere l'8 maggio prossimo.

Analogha interrogazione è la seguente dell'onorevole Cottafavi al ministro degli affari esteri « riguardo alla convenzione commerciale col Brasile di imminente scadenza. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri mi ha fatto conoscere che egli non è in condizioni di rispondere oggi, e che lunedì venturo risponderà il ministro.

**Libertini Gesualdo.** Consento, purchè le interrogazioni rimangano nell'ordine del giorno secondo la loro iscrizione.

**Presidente.** È naturale, rimangono al loro posto.

Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Triepi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se intenda presentare sollecitamente il progetto delle opere di bonificazione in territorio di Bruzzano. »

È presente l'onorevole Triepi?

(Non è presente).

La sua interrogazione decade.

Viene ora una interrogazione dell'onorevole Montemartini al ministro dei lavori pubblici « per sapere se sia vero che si vogliono fare maggiori concessioni d'acqua del fiume Ticino allo sbocco del Lago Maggiore, con grave danno dei concessionari inferiori e specialmente degli agricoltori della provincia di Pavia. »

È presente l'onorevole Montemartini?

(Non è presente).

La sua interrogazione decade.

Viene poscia l'interrogazione dell'onorevole Chimienti al ministro della guerra « sui provvedimenti per il miglioramento della categoria degli ufficiali di scrittura, conformemente ai voti emessi dal Parlamento e le dichiarazioni fatte dal ministro a favore di quegli impiegati. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina, *interim* della guerra.

**Morin, ministro della marina, interim della guerra.** Quando era ancora in ufficio l'onorevole Ponza di S. Martino fu nominata una Commissione sotto la presidenza del direttore generale dei servizi amministrativi col mandato di indagare circa la possibilità ed i mezzi di migliorare la condizione non solo degli ufficiali di scrittura, ma degli amanuensi e scritturali, dipendenti dal Ministero della guerra. I lavori di questa Commissione sono tuttora in corso e il titolare del Ministero della guerra, che verrà nominato, dovrà pronunziarsi sulle conclusioni alle quali verrà questa Commissione. Non

potrei rispondere in modo più esauriente, ma spero che l'onorevole interrogante sarà soddisfatto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Chimienti.** Prendo atto delle dichiarazioni del ministro della marina *interim* della guerra ed attendo fiducioso i risultati dello studio di questa Commissione, riservandomi di tornare sull'argomento per conoscere gli intendimenti, che il futuro ministro della guerra avrà sull'importante questione.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Spagnoletti al ministro dell'interno « sulle ragioni per cui furono vietate ad Andria, prima una conferenza del deputato Barbato e poi una pacifica dimostrazione per il primo maggio. »

È presente l'onorevole Spagnoletti?

(Non è presente).

La sua interrogazione decade.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pivano al ministro della guerra per sapere « se sia disposto ad assecondare i voti più volte espressi dalle associazioni farmaceutiche perchè sia istituito il posto di *ufficiale farmacista di complemento* nel Corpo sanitario militare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina, *interim* della guerra.

**Morin, ministro della marina, interim della guerra.** Fu infatti riconosciuto che vi potrebbe essere convenienza ad istituire l'ufficio di ufficiale farmacista di complemento e si stanno preparando, al Ministero della guerra, le disposizioni organiche per reclutare ogni anno un piccolo numero di questi farmacisti di complemento, che, a rotazione completa della istituzione, darebbero poi i farmacisti da prestar servizio in tempo di guerra.

**Presidente.** L'onorevole Pivano ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

**Pivano.** La mia interrogazione era rivolta, come ben si comprende, a sollecitare dall'onorevole ministro della guerra quei provvedimenti che da tempo mi si disse essere allo studio per corrispondere alle aspirazioni del Corpo farmaceutico militare.

Queste aspirazioni possono concretarsi in queste tre proporzioni:

1° la militarizzazione del Corpo farmaceutico militare allo scopo di effettuare

l'istituzione di farmacisti di complemento, e per le esigenze del servizio;

2° l'istituzione degli ufficiali farmacisti di complemento;

3° la riforma del quadro organico del Corpo farmaceutico militare per modo da migliorarne la carriera.

Ed io desiderava che il ministro della guerra fosse venuto alla Camera per annunciare che tali studi sono terminati e per presentare concrete proposte di legge, poichè la questione è oramai allo studio da parecchi anni e non è stata ancora concretata in nessuna specifica disposizione.

La Camera ed il ministro sanno che il Corpo dei farmacisti militari non presenta quel che si dice una carriera come le altre Amministrazioni; infatti i farmacisti di 3ª e 2ª classe corrispondenti ai sottotenenti e tenenti, prima di passare alla 1ª classe che corrisponde a quella di capitano, raggiungono spesso i 40 ed anche i 45 anni.

Questo non è giusto e non è fatto per incoraggiare il personale farmaceutico militare, il quale deve anch'esso essere militarmente organizzato, anche per ogni possibile eventualità di guerra.

Bisogna anche tenere conto dell'importanza del servizio farmaceutico militare, di cui è splendido esempio la farmacia centrale militare di Torino.

E su questo può assai meglio di me informare la Camera lo stesso onorevole ministro della guerra.

Per militarizzare poi il Corpo e dargli una migliore organizzazione, credo che sia molto utile avviare i volontari di un anno che lo desiderano, e creare il posto di ufficiale farmacista di complemento. Così al bisogno non si avrà più nessuna parte di personale avventizio, ed i farmacisti avranno anche quel grado e quel prestigio che loro compete.

Io prego pertanto l'onorevole ministro che voglia occuparsi con sollecitudine di questo bisogno perchè sono convinto che la riforma sia urgente e corrisponda al voto replicatamente emesso nei congressi farmaceutici di ogni parte d'Italia.

**Morin, ministro della marina, interim della guerra.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Morin, ministro della marina, interim della guerra.** Come ho dichiarato, la necessità del provvedimento è stata ammessa, ed al Ministero della guerra è in corso lo studio

delle disposizioni convenienti per attuarlo. L'onorevole interrogante vorrà certamente riconoscere che non è durante il mio brevissimo *interim*, che queste disposizioni possono essere emanate. Per quanto si tratti di cosa urgente, l'urgenza non può mai esser tale, che non si possa attendere che sia in carica il titolare effettivo del Ministero della guerra.

**Pivano.** Debbo anzi ringraziare il ministro, delle buone assicurazioni che mi ha dato, e dichiarare che, certo, non viene in testa a nessuno di fare un addebito a lui che, da pochi giorni soltanto rappresenta il Ministero della guerra: ma la mia intenzione è che le mie parole siano raccolte da chi sarà il suo successore, affinché questo desiderio venga al più presto soddisfatto.

*Voci.* Ma è un'interrogazione!

**Presidente.** Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

**Calissano**, al ministro della guerra, « per sapere se è vero ch'egli intenda modificare il sistema di completamento dei reggimenti nei casi di richiamo di classi sotto le armi. »

**Ciccotti**, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se crede che conferisca al prestigio ed alla buona amministrazione della giustizia l'annunziato provvedimento, per cui si mantengono in ufficio magistrati non ritenuti immuni d'indicatezza, mandandoli solo ad esercitare altrove la loro azione perturbatrice. »

**Rampoldi**, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere a quale punto si trovino gli studî intorno ai provvedimenti promessi agli insegnanti delle scuole secondarie, che dai Comuni e dalle Provincie passarono in servizio dello Stato. »

**Spagnoletti**, al ministro dell'interno, « circa le tristi condizioni sanitarie di Barletta e i mezzi con i quali egli intenda di venire in aiuto di quella tribolata cittadinanza. »

**Morando Giacomo**, ai ministri delle poste e dei telegrafi e delle finanze, « per sapere se non credano doveroso ed in pari tempo opportuno di regolare il pagamento della tassa di ricchezza mobile gravante gli stipendii dei ricevitori postali e telegrafici in modo conforme allo spirito della legge ed alle fatte promesse. »

**Cavagnari**, al ministro della guerra « per sapere se pensi di estendere anche ai richiamati eventualmente in servizio le disposizioni che riguardano la notificazione per-

sonale degli avvisi agli iscritti di leva, onde non avvenga che si accertino responsabilità penali in base a semplici presunzioni contro le quali non sempre è esperibile con profitto la prova negativa contraria. »

**Alessio**, al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere se intenda istituire un ruolo speciale di incaricati stabili per quegli insegnanti delle classi aggiunte nelle scuole complementari e normali del Regno, che insegnano da più anni ed hanno già superato concorsi per titoli e per esami. »

**Pescetti**, al ministro dell'interno « per conoscere le ragioni del divieto alla commemorazione non ufficiale dei caduti a Mentana, in onore dei quali, oggi 27 aprile, si inaugurava nella città di Firenze un monumento. »

Gli onorevoli Calissano, Ciccotti, Rampoldi, Spagnoletti, Giacomo Morando, Cavagnari, Alessio, e Pescetti, non essendo presenti, le loro interrogazioni s'intendono decadute.

L'onorevole Socci ha interrogato il ministro dell'interno, sulla proibizione, ordinata dalle autorità politiche di Firenze, della manifestazione popolare in onore ai caduti di Mentana.

**Ronchetti**, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Siamo d'accordo per rimandare questa interrogazione a domani.

**Presidente.** L'onorevole Nofri ha interrogato il ministro dell'interno « sulla sistematica proibizione in Torino delle pubbliche dimostrazioni in corteo, come avvenne anche il 26 aprile, per la commemorazione di Paolo Sacchi. »

Egli ha pure interrogato il ministro della guerra « sulle intenzioni sue circa la presentazione di un disegno di legge che ammette a godere del passaggio alla 3ª categoria di leva, i figli unici naturali, nello stesso modo che vi ammette quelli unici legittimi. »

L'onorevole Nofri non essendo presente, s'intende che le sue interrogazioni decadono.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Libertini, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere quali criteri intenda adottare riguardo ai sussidi che si dovranno concedere alle ferrovie la cui costruzione sarà affidata all'industria privata, cioè se tutte le domande dei diversi consorzi saranno accolte, ovvero se i sussidi si accorderanno o meno secondo l'importanza delle linee da costruirsi. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**Niccolini**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. La risposta che io posso dare all'onorevole Libertini è molto semplice. I criteri sono stabiliti dalla legge 30 giugno 1889 e da quella 30 aprile 1899, e noi non potremo seguirne altri.

Io non posso dare altra risposta che questa, a meno che l'onorevole Libertini non voglia che io legga qui i criteri stabiliti da queste leggi.

**Libertini Gesualdo**. No, no.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Libertini Gesualdo**. La risposta che l'onorevole sotto-segretario mi ha dato io me la aspettavo, perchè non poteva essere diversa, non potendo egli che riferirsi ai criteri stabiliti dalla legge.

Però, di fronte alle dichiarazioni fatte, specialmente in questi ultimi giorni ed a interviste con giornalisti ed anche alla Camera, io mi sono preoccupato della sorte che potevano subire le diverse aspirazioni ferroviarie della Sicilia. Non si tratta di ferrovie complementari, perchè queste linee che si sono ora domandate non fanno parte della tabella che accompagna la legge sulle ferrovie complementari; sono ferrovie che dovrebbero essere affidate all'industria privata.

Ora io intendeva chiedere quali, di fronte alla possibile concorrenza di queste linee, sarebbero i criteri di scelta, i criteri di preferenza per accordare i sussidi, e cioè se in riguardo al tempo, nel quale furono presentate le domande, oppure se in riguardo alla importanza della linea.

Capisco che la legge stabilisce i criteri di massima per questi sussidi; ad ogni modo di fronte a diverse proposte (fra le altre oggi l'onorevole sotto-segretario rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Faranda e Fulci, dichiarava, che per queste linee non ci poteva essere altra via che il consorzio, la domanda di concessione ed il sussidio) di fronte a queste diverse domande io desideravo sapere quali criteri si adotteranno dal Ministero. La loro importanza da chi sarà stabilita?

Questo era quello che desideravo sapere, e quanto alla legge ne conosceva le disposizioni, e non c'era bisogno che l'onorevole

sotto-segretario di Stato si fosse incomodato a ricordarla.

**Niccolini**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono dolente di non aver potuto dare all'onorevole interrogante una risposta più esauriente, come forse egli si augurava, ma la colpa non è mia, la colpa è del modo col quale era compilata la sua interrogazione.

**Presidente**. Segue l'interrogazione dell'onorevole Rossi Enrico, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se e come intenda provvedere perchè sia resa possibile la costruzione del secondo tronco che completerebbe la strada obbligatoria del comune di San Mauro Castelverde, considerato che da molti anni per la parte costruita si sono spese lire 600,000 e che la provincia di Palermo ha anticipato la quota di contributo dovuta dallo Stato per lire 150.000, debito che l'Amministrazione dello Stato non ha ancora pagato. »

Non essendo presente l'onorevole Rossi Enrico, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue quella dell'onorevole Cottafavi, al ministro di agricoltura, industria e commercio « in ordine all'applicazione della legge sulle Associazioni tontinarie. »

L'onorevole sotto segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

**Fulci Nicolò**, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Cottafavi ha presentato una interrogazione la quale è redatta in una forma molto indeterminata, ma io credo di soddisfarlo rispondendogli che relativamente al suo desiderio il ministro d'agricoltura e commercio provvederà conformemente alla legge.

Credo che con questa dichiarazione in risposta ad una sua domanda così indeterminata, l'onorevole interrogante possa dichiararsi soddisfatto.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

**Cottafavi**. Veramente la risposta datami è molto indeterminata, ma prendo atto della promessa che contiene e siccome l'onorevole sotto-segretario fa parte di quel Ministero che ha riproposta e sostenuto la legge sulle associazioni tontinarie, ottenendone l'approvazione, e nella relazione che precedeva il disegno di legge, ne era dimostrata l'assoluta urgenza, sono convinto che egli farà

di tutto affinchè questa legge entri in esecuzione nel minor tempo possibile.

Siccome adunque essa è già legge dello Stato non vorrei che accadesse come per tante altre volte è avvenuto, che in attesa del solito regolamento avesse a rimanere lungo tempo lettera morta.

Questo è il significato della mia interrogazione, significato che io non volevo neppure di troppo svelare perchè il sotto-segretario di Stato sa, senza che io mi diffonda, a quali gravi danni intenda rimediare la legge sulle associazioni tontinarie. Queste fin qui hanno servito in taluni luoghi a lusingare delle aspirazioni che apparecchiano giorni dolorosi ed amarezze a molti che invece contavano nel campo della previdenza di assicurare il loro avvenire.

Pertanto prendo atto della promessa che il regolamento verrà emanato nel più breve termine possibile e che in ogni modo l'esecuzione della legge non verrà in nessuna guisa ritardata.

Dobbiamo evitare che certe questioni si aggravino e di più non vogliamo neppure che si sospetti contro la fede pubblica che venga ritardata l'esecuzione di questa legge e sia delusa l'aspettativa degli onesti e dei buoni.

In questa fiducia ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

**Fulci Nicolò, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.** Sono costretto a parlare nuovamente per spiegare all'onorevole Cottafavi la brevità della mia risposta. Come egli vede la mia brevità è dipesa da lui perchè ha detto egli stesso che non vuole disvelare il pensiero nascosto dietro la sua domanda d'interrogazione. Ma ora che questo pensiero è stato nettamente espresso io posso assicurarlo che il regolamento sarà al più presto possibile pubblicato e che gli inconvenienti ai quali egli accenna non si verificheranno, almeno così mi auguro.

**Presidente.** Le seguenti interrogazioni decadono per l'assenza degli interroganti:

*Del Balzo Carlo, al ministro della marina, « intorno alla diversità di trattamento, che si usa tra gli operai del cantiere di Castellammare di Stabia, in quanto alla concessione dei lavori a cottimo. »*

*Chiesi Gustavo, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sul come è rego-*

*lata la pubblicazione dell'Annuario Statistico Italiano: e se non intenda provvedere perchè tale pubblicazione avvenga regolarmente d'anno in anno col corredo degli ultimi dati possibili, ed in ogni modo non mai anteriori di un anno dalla data nella quale l'Annuario viene pubblicato. »*

*Della Rocca, al ministro delle finanze, « intorno al vizioso procedimento del lavoro fiscale, per l'applicazione della legge di perequazione dell'imposta sopra i terreni, nella provincia di Napoli, particolarmente per quanto attiene alle tariffe. »*

*Torrigiani, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quale è il pensiero del Governo sulla direttissima Bologna-Firenze-Roma. »*

L'interrogazione che segue, dell'onorevole Cottafavi al ministro degli affari esteri « riguardo alla Convenzione commerciale col Brasile d'imminente scadenza » è rimandata a lunedì.

Segue l'altra interrogazione dello stesso onorevole Cottafavi al ministro degli affari esteri « sull'emigrazione al Canada. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

**Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.** Per ciò che riguarda l'emigrazione italiana nel Canada occorre distinguere. L'emigrazione in grandi masse di contadini ignoranti e sprovvisti di mezzi, avviata verso quelle terre nella stagione in cui più rigido è il clima, e questa ordinariamente riesce male, come abbiamo conosciuto per la dura esperienza fatta nell'anno scorso.

Ma l'emigrazione spicciola di pochi operai e di qualche famiglia provvista di sufficienti mezzi, che si avviano nella regione dell'Ontario, dove sono lavori di escavazione di canali ed anche di ferrovie, oppure verso il Manitoba, dove sono regioni di indiscutibile fertilità, non presenta quei pericoli che s'incontrano dalle grandi emigrazioni di cui ho ora parlato.

Io posso assicurare l'onorevole Cottafavi che dal maggio dell'anno scorso, mese in cui fu fatto il divieto, l'emigrazione in masse non ebbe più luogo, nè attualmente dalle informazioni da noi assunte risulta che al confine vi sia ressa pericolosa.

Per ciò che riguarda poi l'altra emigrazione, l'emigrazione alla spicciolata, di cui ho pure parlato dianzi, questa, come dicevo, non presenta gli stessi pericoli della prima, e d'altra parte è assai difficile che

possa essere impedita, perchè gli emigranti, che, muniti di mezzi e del regolare biglietto, passano la frontiera ed appaiono diretti a luoghi verso i quali l'emigrazione non è vietata, non possono essere trattieneuti.

Io però assicuro l'onorevole Cottafavi che il Commissariato dell'emigrazione procede ad attive indagini per scoprire se esistano in Italia degli agenti clandestini di Compagnie estere che tendano a sfruttare indegnamente la miseria e l'ignoranza dei nostri agricoltori e agiscano contro le disposizioni in vigore. E, se questi agenti saranno scoperti, non dubiti l'onorevole Cottafavi che saranno severamente puniti, come può esser tranquillo che da noi si farà quanto è possibile perchè l'indegno sfruttamento non abbia luogo. (*Approvazioni*).

E di queste assicurazioni credo che l'onorevole interrogante potrà dichiararsi soddisfatto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Cottafavi.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per la risposta che mi ha dato. È noto a tutti come il Commissariato per l'emigrazione compia assiduamente il suo dovere, ad onta del primo moto di diffidenza col quale era stato accolto.

Io stesso posso attestare che in moltissimi luoghi nei quali l'emigrazione si compie su larga scala la pubblicità che il Commissariato dell'emigrazione ha saputo organizzare per dissuadere gli operai e gli emigranti dal recarsi in talune regioni dove non sono che oggetto di sfruttamento, ha portato i migliori frutti.

Non è però esatto, onorevole sotto-segretario di Stato, che tentativi continui di emigrazione per il Canada non si facciano tuttora e specialmente per quei luoghi ove i nostri emigranti si espongono alla più dolorosa prospettiva. Tanto è vero che nella settimana decorsa, e di ciò va data lode alle autorità italiane, vennero arrestati alcuni speculatori che avevano organizzata una spedizione di trenta disgraziati lavoratori di molti dei quali non si sarebbe più conosciuta forse la sorte, perchè è noto che in talune regioni del Brasile le carovane di emigranti vengono condotte in modo che le bestie che si traggono al macello sono trattate assai meglio.

Ricordo il caso dolorosissimo di una schiera di emigranti che arrivò a destina-

zione dimezzata perchè tutti coloro che ebbero ad ammalarsi vennero abbandonati in mezzo alle foreste, in preda alle belve feroci ed ai patimenti più inauditi.

Nelle dichiarazioni fatte dall'onorevole sotto-segretario di Stato trovo poi un punto che direi un punto nero, nel fatto cioè che egli pure riconosce che si organizzano spedizioni servendosi come designazione di invio di città o di località in genere dell'Europa di dove si suppone che non ci siano spedizioni perchè lontane dai porti di mare, mentre invece tuttocìò è destinato a fuorviare le ricerche e le misure proibitive che impedirebbero d'inviare quei disgraziati al loro triste destino.

So che l'opera di prevenzione si fa su larga base, ma essa non è sufficiente.

È d'uopo completarla con un lavoro di vera repressione, perchè questa schiavitù dei bianchi deve assolutamente cessare. Noi ci commoviamo molte volte per fatti di assai minore importanza; qui si tratta di fatti gravissimi, poichè è in giuoco la vita dei nostri concittadini che alle volte periscono a centinaia, scompaiono nel modo più misero dalla scena del mondo, vittime illacimate ed ignorate del più turpe mercato e della più ingorda speculazione contro la quale ogni coscienza onesta deve insorgere. Il Parlamento ed il potere esecutivo debbono costantemente adoperarsi per far cessare un simile stato di cose che offuscherrebbe il nome italiano ed è incompatibile coi dettami della civiltà moderna.

Queste le ragioni per le quali invoco non soltanto una prevenzione oculata ma altresì una repressione veramente energica che valga a togliere questa macchia ed a far sì che il nostro Governo possa veramente meritare il nome di valido tutore dei nostri emigranti. (*Bene!*)

**Presidente.** Rimane ancora nell'ordine del giorno una interrogazione dell'onorevole De Amicis ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno « per sapere se e come intendano provvedere per assicurare l'assistenza medica gratuita alle famiglie povere del personale ferroviario, dimoranti nelle case cantoniere di campagna. »

L'onorevole De Amicis non essendo presente, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Nell'ordine del giorno d'oggi non vi sono altre interrogazioni.



### Comunicazione della Presidenza.

**Presidente.** Dal presidente della Corte dei conti comunicasi che nessuna registrazione con riserva venne fatta nel decorso mese di aprile.

Do atto all'onorevole presidente della Corte dei conti di questa comunicazione.

### Presentazione di relazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del debito pubblico per gli esercizi 1898-99 e 1899-900.

**Presidente.** Invito l'onorevole Pozzi Domenico a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Pozzi Domenico.** A nome della Commissione, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la sistemazione dei locali della Biblioteca di Brera.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro del tesoro e all'onorevole Pozzi Domenico della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

### Seguito della discussione del bilancio delle finanze.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1902-903. »

La discussione rimase ieri sospesa sull'ordine del giorno dell'onorevole Giusso sul quale la facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Carmine.

**Carmine.** Mi corre obbligo anzitutto di ringraziare la Camera di avere accolto ieri sera la mia proposta per il differimento della votazione, alla seduta d'oggi. A me pareva che la Camera avrebbe votato in condizioni tali, che le impedivano forse, di rendersi esatto conto della entità delle diverse proposte che le stavano davanti. Noi avevamo dinnanzi tre ordini del giorno: uno dell'onorevole Giusso e di parecchi altri colleghi, uno dell'onorevole Calissano ed uno dell'onorevole Giovanelli. Le due proposte dell'onorevole Giusso e dell'onorevole Calissano miravano presso a poco allo stesso scopo, e pur tuttavia gli onorevoli proponenti non erano riusciti ad accordarsi, perchè l'onorevole Giusso non accettava l'ordine del giorno dell'onorevole Calissano e questi a sua volta non accettava l'ordine del giorno dell'onorevole Giusso.

D'altra parte l'onorevole Giovanelli era intervenuto con un terzo ordine del giorno,

che, secondo il suo intendimento, avrebbe dovuto dare soddisfazione alle esigenze degli altri due proponenti, i quali invece non si sono dichiarati soddisfatti. A me pare evidente che in questa condizione di cose poteva nascere una confusione e mi è sembrato opportuno che la discussione fosse rimandata, perchè si potesse eventualmente formulare qualche altra proposta più chiara e che non potesse dar luogo a quegli equivoci, ai quali potevano dar luogo ieri sera i tre ordini del giorno che stavano avanti alla Camera.

Ho quindi formulato un ordine del giorno che mi pare sfugga alle osservazioni critiche fatte ieri dall'onorevole ministro delle finanze all'onorevole Giusso, e che possa in pari tempo raggiungere il fine che si proponevano gli onorevoli Giusso e colleghi con la loro proposta.

L'ordine del giorno dell'onorevole Giusso, lo dichiaro subito, è suffragato da evidenti ragioni di equità, ma a me pare che l'onorevole ministro delle finanze abbia dimostrato chiaramente che con l'approvazione di quell'ordine del giorno non si raggiungerebbero gli scopi, che i proponenti si propongono, e che in pari tempo l'approvazione di quell'ordine del giorno intaccherebbe il principio fondamentale sul quale si basa la legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, il principio cioè che vi sia un'epoca censuaria fissa, alla quale devono essere riferiti le quantità e i prezzi dei prodotti, che devono servire per la formazione delle tariffe.

Ripeto, a me pare che lo scopo che si prefiggeva l'onorevole Giusso possa essere raggiunto, e forse anche meglio, con l'ordine del giorno da me proposto, il quale, d'altra parte, non dovrebbe incontrare l'obiezione che, secondo il mio modesto avviso, giustamente ha formulato l'onorevole ministro delle finanze a proposito dell'ordine del giorno dello stesso onorevole Giusso; e dirò brevemente le ragioni di questa mia opinione.

Io credo che forse nessun'altra legge, di tutta la ingente mole della nostra legislazione finanziaria, forse nessun'altra legge che riguardi imposta, abbia avuto intendimenti così poco fiscali, come quella sul riordinamento della imposta fondiaria. La tendenza assolutamente antifiscale di questa legge appare soprattutto da due disposizioni contenute nell'articolo 14 della legge stessa e che sono state già ricordate da di-

versi oratori in questa discussione; e queste disposizioni sono: l'una, quella che prescrive che i prezzi dei singoli prodotti devono essere determinati sulla media dei tre anni di minimo prezzo del dodicennio 1874-1885; l'altra quella che attribuisce facoltà alla Commissione centrale censuaria, in vista di speciali circostanze, di modificare la media dei prezzi dei singoli prodotti così determinati.

La prima di queste disposizioni, quella che stabilisce che i prezzi debbono essere determinati sulla media dei tre anni di minimo prezzo del dodicennio contemplato dalla legge, l'ha ricordato ieri l'onorevole ministro delle finanze e ne lo ringrazio, fu approvata dalla Camera dietro mia proposta ed io mi felicito di averla fatta, tanto più che in quel tempo poteva sembrare eccessiva e non passò davanti alla Camera senza difficoltà. Quello che avviene oggi giorno dimostra quanto fossero fondate le ragioni in base alle quali io sosteneva quella proposta.

L'onorevole Giusso ieri l'altro si è compiuto di dare lettura di poche parole da me pronunziate nella discussione della legge sul riordinamento della imposta fondiaria: quelle parole erano appunto quelle che io pronunziava per giustificare l'adozione della media dei tre anni del minimo prezzo come base sulla quale dovevano essere determinati i prezzi catastali.

Il disegno di legge che stava davanti alla Camera allora portava questa disposizione, che i prezzi delle stime catastali dovevano essere determinati in base alla media dei prezzi di tutto il dodicennio, esclusi i due anni di massimo prezzo e i due anni di minimo prezzo. Questa norma, in condizioni ordinarie, poteva sembrare accettabile; ma nelle condizioni in cui ci trovavamo noi allora, nelle quali appariva evidente che i prezzi delle derrate agricole, pure avendo già fatto un certo cammino sulla via del ribasso, non avevano ancora ultimato tutto questo cammino, a me è sembrato giusto che il reddito catastale fosse determinato in modo da riuscire ad una misura più bassa, per tener conto di quegli ulteriori ribassi di prezzi che allora sembravano probabili e che si sono poi realmente verificati.

Dunque io credo che quella disposizione sia stata assolutamente provvida. Ma il legislatore non si è accontentato allora di

questa provvida disposizione, ed ha aggiunto anche l'altra disposizione, già da me ricordata, per la quale la Commissione censuaria centrale ha facoltà, in casi speciali, di ribassare i prezzi anche al disotto di quelli fissati secondo la norma di questi tre anni di minimo prezzo.

Si è messo in dubbio se realmente la disposizione dell'articolo 14 possa essere interpretata con questa larghezza. Ora per verificare se sia fondato questo dubbio o se sia invece fondata la mia opinione che invece quella disposizione dev'essere interpretata appunto con questa larghezza, giova ricordare la genesi della disposizione stessa. Se guardiamo alle discussioni parlamentari, sia davanti alla Camera, sia davanti al Senato, la disposizione non ha dato luogo a nessuna osservazione esplicita.

Ma una dichiarazione esplicita della portata della dichiarazione stessa la troviamo nella relazione della Commissione parlamentare con la quale la legge fu presentata, e questa dichiarazione della Commissione parlamentare acquista tanto maggior valore, in quanto che quella facoltà che venne attribuita alla Commissione centrale censuaria non era compresa, nel progetto ministeriale; ma fu introdotta d'iniziativa della Commissione.

Quindi i ragionamenti, esposti dalla Commissione, in base ai quali appoggiava quella proposta, evidentemente sono la più autentica interpretazione della proposta stessa.

Mi permetta quindi la Camera che io legga pochissime parole che stanno scritte nella relazione dell'onorevole Messedaglia sul disegno di legge che divenne poi la legge, 1° marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

A proposito della media dei prezzi così si esprimeva l'onorevole Messedaglia: « La media per massima è buona, ma ad un patto: vale a dire, che le oscillazioni dei prezzi intorno ad essa possano ritenersi di carattere puramente accidentale, e tendano perciò a compensarsi sopra un periodo scelto a dovere e di conveniente lunghezza. Soltanto a questo titolo, e sotto questa condizione, può razionalmente parlarsi di una media normale, e che sia da assumersi come tale nella valutazione. Il principio della media (sia pure questa calcolata nel miglior modo possibile) risulta invece fallace ove le condizioni ordinarie del caso non rimangano più le stesse, ma vengano in

qualsiasi modo a mutare; e come sarebbe imprimendo ai prezzi un movimento regolare, progressivo o regressivo, ossia in rialzo o in ribasso.

« Il prezzo medio di un periodo già trascorso potrebbe in tali ipotesi non convenir più per il periodo che si attraversa al presente, o nel quale si sta per entrare. »

È in base a queste considerazioni che l'onorevole Messedaglia nella sua relazione giustificava la disposizione che attribuisce facoltà alla Commissione censuaria centrale, per speciali circostanze, di variare i prezzi determinati in base alla media del triennio.

A me pare quindi che non si possa muovere dubbio sulla facoltà che ha la Commissione centrale di fare eventualmente questi ribassi quando se ne manifesti l'opportunità, ossia quando i prezzi effettivi dei prodotti risultino ridotti ad una misura sensibilmente inferiore a quelli determinati sulla media di tre anni di minimo prezzo del dodicennio 1874-1885.

Si è detto che questo non si fa, e si sono citate alcune deliberazioni della Commissione censuaria centrale, dalle quali apparirebbe che realmente la Commissione censuaria centrale interpreta in senso troppo restrittivo questa sua facoltà.

Quindi mi permetta la Camera che io dia alcune spiegazioni, e le posso dare perchè sebbene io non appartenga più alla Commissione censuaria centrale, ne ho fatto parte per qualche tempo.

La Commissione centrale ha avuto tre volte occasione di interloquire sulla interpretazione di questa facoltà, che le è attribuita dall'articolo 14 della legge.

Una prima volta si trattava di una questione puramente burocratica; si trattava di determinare se, nella prima determinazione dei prezzi dei prodotti, la Direzione generale del catasto avesse facoltà di variare i prezzi, formulati dalle Giunte tecniche. Vede la Camera, che qui si trattava di una questione di semplice procedura, e che non toccava la sostanza dell'operazione estimale.

La seconda occasione, nella quale la Commissione centrale dovette occuparsi di questa questione, riguardava precisamente una questione sostanziale, e fu quando dovette deliberare sopra una domanda formale, presentata dalla Commissione censuaria provinciale di Mantova, la quale chiedeva che i prezzi da applicarsi alla formazione delle

tariffe, dovessero essere determinati, non già in base al dodicennio 1874-85, ma bensì in base al dodicennio 1886-97.

La Commissione centrale respinse la domanda ed è evidente che non poteva fare altrimenti, perchè si chiedeva una modificazione alla sostanza della legge, e non era in facoltà della Commissione centrale di modificare, in via generale, una disposizione sostanziale della legge, valendosi di una facoltà, la quale si riferisce (come è detto nella legge) a casi speciali,

Vi fu infine il terzo caso, che fu citato dall'onorevole Di Scalea, che riguarda la domanda pervenuta dalla Commissione censuaria di Palermo, nella quale occasione, la Commissione si occupò anche di due analoghe domande; una del Consiglio comunale di Tramonti in provincia di Salerno, ed un'altra del Comizio agrario di Aosta, Provincia di Torino. Anche le richieste di questi tre enti domandavano, che « per tutti i prodotti, in via generale », fosse cambiato il periodo di tempo, al quale dovevano essere riferiti i prezzi da adottarsi per servire di base alla determinazione delle tariffe; ed anche allora evidentemente non era in facoltà della Commissione centrale censuaria di prendere una decisione favorevole; ma essa dichiarò che non intendeva di pregiudicare in modo assoluto la questione con quella deliberazione, perchè credeva che, di caso in caso, e per singoli prodotti, la Commissione centrale avrebbe potuto ritornare su quanto deliberava.

Infatti, la deliberazione della Commissione centrale suonava in questi termini: « Vista la lettera, in data 5 ottobre 1898, della Commissione censuaria di Palermo, una deliberazione in data 5 ottobre 1898 del Consiglio comunale di Tramonti, e una deliberazione in data 8 novembre 1898 del Comizio agrario d'Aosta, con cui si chiede che, in vista del rinvio verificatosi per alcuni prodotti agrari la Commissione centrale, valendosi delle facoltà consentite dalla legge nel marzo 1896, stabilisca che per la valutazione dei prodotti da servire per le tariffe sieno adottati i prezzi di un periodo posteriore a quello compreso nel dodicennio 1874-1886, fissato dal citato articolo della legge 1° marzo 1886; (e qui si fanno alcuni considerando che non hanno interesse per la questione che stiamo trattando); considerando che la Commissione censuaria centrale non può risolvere intorno

all'eventuale rinvio dei prezzi per materie d'indole generale; ma deve provvedere semplicemente di caso in caso e dopo che le sieno comunicati i prezzi raccolti e determinati dalle Giunte tecniche con le osservazioni proposte dalla Giunta generale del catasto; udito il relatore, delibera (senta la Camera come è formulata la deliberazione)... *a parte ogni questione di merito su cui sarà a decidersi a tempo, se ed in quanto occorra, non possono allo stato delle cose essere presi in considerazione i suddetti ricorsi.* »

Da ciò risulta evidentemente che non era intendimento della Commissione centrale di declinare assolutamente la facoltà che io credo che le sia attribuita dall'articolo 14 della legge 1° marzo 1886. Ma vi è di più.

Posso affermare con sicurezza (e tanto l'onorevole Torrigiani, quanto l'onorevole ministro delle finanze che pure hanno fatto parte della Commissione centrale censuaria potranno confermare la mia dichiarazione) che di questa facoltà di tener conto di circostanze speciali e di eccezionali ribassi verificatisi anche dopo la promulgazione della legge 18 marzo 1886, la Commissione censuaria centrale si è già valsa più volte nel determinare le tariffe di quelle Provincie che hanno già attivato il nuovo catasto.

Quindi mi pare che dovrebbe esulare ogni dubbio a questo proposito.

In ogni modo io ho formulato il mio ordine del giorno in modo da rassicurare completamente anche chi rimanesse ancora dubbioso.

Ma prima di dire alla Camera la ragione di questa parte del mio ordine del giorno, io voglio rispondere ad una obiezione che si può muovere alle mie precedenti osservazioni.

Si può dire: se la Commissione censuaria centrale ha già accettato questo principio che, in casi speciali, i prezzi determinati a stretto rigore di legge possono essere ribassati, come mai si sono potuti verificare gli inconvenienti lamentati dall'onorevole Giusso a proposito delle tariffe di Napoli?

Io premetto che non conosco queste tariffe di Napoli. Ne ho però vedute alcune comunicatemi in via privata dall'onorevole Giusso, e non esito a dichiarare che ho letto in esse alcune cifre che anche a me, a prima vista, sembrarono esagerate.

Ma, come ha già detto ieri l'onorevole

ministro delle finanze, queste tariffe della provincia di Napoli sono ben lontane dall'essere diventate definitive. Sono le tariffe proposte dalla Giunta tecnica della provincia di Napoli, sulle quali possono ancora reclamare le Commissioni censuarie comunali e la Commissione censuaria provinciale, prima che sieno rese definitive per deliberazione della Commissione centrale.

Se errori sono avvenuti nella prima compilazione di queste tariffe, essi derivano da un difetto che riconosco ed ho sempre riconosciuto nella legge del 1° marzo 1886. Questo difetto, che non è di sostanza, ma di procedura, consiste nella disposizione che ha dato facoltà a speciali Giunte tecniche provinciali di procedere alla prima formazione delle tariffe invece di affidare questo compito ad un Corpo unico, che dovrebbe essere naturalmente la Direzione generale del catasto specialmente perchè in un lavoro così delicato e importante non mancasse la uniformità e la unicità dei criteri, dei sistemi e la corrispondenza dei risultati. Io credo che questo sia un errore gravissimo della legge, che ha portato molte complicazioni nella formazione delle tariffe, che non ha giovato a nulla, che non ha dato nessuna maggiore garanzia ai proprietari ed agli enti locali, e che ha servito unicamente a prolungare le operazioni.

Attualmente i lavori per la formazione delle tariffe si fanno da queste Giunte tecniche, si rifanno dagli Uffici del catasto, si controllano dalla Direzione generale del catasto, si rivedono e si ponderano dalle Commissioni censuarie comunali e provinciali e si esaminano infine dalla Commissione centrale. Ora non è chi non veda che le Giunte tecniche sono una duplicazione, prima con gli Uffici catastali, che fanno i medesimi lavori; poi con le Commissioni provinciali con le quali hanno comune anche la composizione (parte governativa e parte elettiva) e la rappresentanza dei medesimi interessi locali. L'onorevole Lacava, che ieri l'altro invocava dall'onorevole ministro provvedimenti perchè i lavori in avvenire fossero affrettati, dovrebbe invocare l'abolizione delle Giunte tecniche provinciali; abolizione, alla quale del resto l'onorevole Lacava ha già acconsentito, perchè era compresa in un disegno di legge da me proposto, quando avevo l'onore di reggere il Ministero delle finanze ed avevo a collega nel Gabinetto l'onorevole Lacava. Quella disposizione contenuta in

quel mio disegno di legge suscitò un grande putiferio in talune delle Provincie meridionali e soprattutto nelle Provincie siciliane. Mi si accusò di voler togliere a queste Provincie, nelle quali i lavori del catasto erano ancora arretrati, una garanzia che era stata accordata alle Provincie che avevano ottenuto il catasto accelerato. Quale sia la garanzia che si ha da parte delle Giunte tecniche, lo prova il lavoro fatto dalla Giunta tecnica di Napoli, perchè, è bene riferirlo, le tariffe pubblicate a Napoli sono quelle che la Giunta tecnica ha proposto e non sono state ancora esaminate da alcuno degli organi che negli stadii successivi sono chiamati a esaminare la stima catastale.

Mi perdoni la Camera se ho voluto ricordare questo precedente che mi si presentava opportunamente per ribattere e dimostrare infondate le critiche rivolte a quel mio disegno di legge.

Proseguo ora a dar ragione del mio ordine del giorno.

Sebbene a me sembri che sia indiscutibile l'interpretazione dell'articolo 14 della legge 1° marzo 1886 della quale ho lungamente parlato, pure non trovo inutile che la Camera esprima chiaramente il suo avviso a questo proposito. E, secondo me, lo si esprime chiaramente nel mio ordine del giorno.

Ma voglio andare anche più in là e voglio ritenere che, ammessa quella interpretazione da parte della Camera, si possa dubitare che la Commissione censuaria centrale non abbia ad attenersi alla stessa. Ebbene, anche in questo caso il mio ordine del giorno dichiara che ove questa interpretazione dell'articolo 14 della legge non fosse condivisa dalla Commissione censuaria centrale, vi si provvederà con apposito provvedimento legislativo.

Confido, ripeto, che l'onorevole ministro delle finanze non avrà difficoltà di fare questa promessa, accettando il mio ordine del giorno, col quale si raggiungono dunque tutti gli scopi, a cui tende l'ordine del giorno dell'onorevole Giusso. Anzi si raggiungono anche meglio di quello che non lo siano con la proposta formulata dall'onorevole Giusso. Perchè, secondo la sua proposta, vi sarebbe anche un limite al ribasso, a cui potrebbe arrivare la Commissione censuaria centrale; mentre in base all'articolo 14 della legge, come viene interpretato nel mio ordine del giorno, la Commissione censuaria centrale può andare anche

al disotto di quei prezzi che risulterebbero dalla media del dodicennio, che l'onorevole Giusso vorrebbe sostituito a quello contemplato dalla legge del 1° marzo 1886.

Io credo di avere esposto abbastanza chiaramente le ragioni del mio ordine del giorno e di avere dimostrato che esso può soddisfare agli scopi che si proponevano l'onorevole Giusso e gli altri colleghi e dall'altra l'onorevole Calissano, e di avere dimostrato in pari tempo, che il mio ordine del giorno non può sollevare le obiezioni che sono state sollevate dall'onorevole ministro delle finanze a proposito dell'ordine del giorno dell'onorevole Giusso.

L'onorevole Giusso ha cominciato ieri l'altro il suo discorso col dire, che egli non intendeva di sollevare una questione regionale.

Nessuno può dubitare di questa intenzione dell'onorevole Giusso, e nessuno ne avrebbe dubitato, se anche egli non avesse fatto questa dichiarazione. Io credo anche che nessuno può dubitare della mia sincerità, quando dichiaro che anch'io non porto nessuno spirito regionale nelle osservazioni che ho creduto di fare, poichè credo che le mie proposte e le mie osservazioni possano anzi giovare alle Provincie meridionali anche più di quello che avrebbe giovato l'ordine del giorno dell'onorevole Giusso; poichè i miei intendimenti non sono altro che quelli di promuovere il maggior vantaggio di ogni singola parte d'Italia, perchè tutte possano contribuire a raggiungere la maggiore prosperità della patria. (*Bravo! Bene!* — *Vive approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino.

**De Martino.** La Camera concederà a me, deputato della contrada che maggiormente è colpita dalla crisi agricola, di dire brevissime parole.

Io credo nella mia vita politica di aver dato prova in più occasioni di far tacere ogni voce di singolo interesse davanti all'interesse generale del Paese. Non è molto tempo che quando da alcuni si volevano boicottare leggi che dovevano giovare in particolar modo alla parte settentrionale d'Italia, fui io che francamente mi opposi e che, associandomi alla nobile iniziativa dell'onorevole Luzzatti, portai in questa Camera l'espressione della concordia di tutti gli interessi italiani. Dirò anche più particolarmente che proprio io, rappresentante

di un collegio marittimo, sostenni la inutilità della legge dei premi alla navigazione e, relatore della Giunta del bilancio, presentai in questo senso una relazione alla Camera. Riteneva, allora, ed il fatto mi ha dato poi ragione, che una legge dei premi di navigazione, se ridotta nei limiti della legge attuale, non avrebbe potuto far risorgere la marina mercantile e, se allargata fino al punto di produrre effetti utili, avrebbe dovuto creare tali oneri che il bilancio dello Stato non li avrebbe potuti sostenere.

Credo dunque di aver dritto ad alzare la voce in difesa delle contrade le quali sono oggi più direttamente colpite, e credo di poterlo fare tanto più che un sentimento di vera e profonda giustizia mi muove a sostenere gli interessi di quelle popolazioni.

Le contrade della penisola di Sorrento erano già ricche e floride, quando i commerci della navigazione a vela creavano ragioni di grandi benefici. Si costruivano navi a decine sui suoi lidi, e la prosperità era dovunque. Ma tutto ciò scomparve davanti alle mutate condizioni dei commerci marittimi. Restava una sola cosa a quelle contrade, beneficio dato loro da Dio; restavano gli agrumeti che formavano la loro ricchezza; dappoiché i prezzi ai quali nella lontana America si vendevano gli aranci e i limoni erano ragione di lucro incessante. Ora anche ciò è mutato: la crisi agrumaria la più fiera si è riversata su quelle terre, e non è lontano il giorno in cui quelle popolazioni dovranno pensare forse a sostituire la loro cultura e così la bellezza della natura rimarrà a scherno della loro miseria!

E questo che dico per la penisola di Sorrento, lo potrebbero dire con me i deputati delle altre contrade del Mezzogiorno. Lo potrebbe dire l'amico e collega De Nava, della sua Calabria, lo potrebbe dire il deputato del Gargano, territorio più ricco forse di quello della penisola di Sorrento per floridi agrumeti, lo potrebbero dire i deputati della Sicilia. Tutta quella che fu già florida oggi non è che apparenza, imperocché lo svilimento dei prezzi è tale che non c'è più remunerazione nelle colture agrumarie, ed io domando allora se queste ragioni di crisi profonde siano transitorie, o non siano piuttosto essenziali e permanenti.

*Una voce.* Sono permanenti!

**De Martino.** Francamente farei torto al vostro acume se volessi, in questo momento, dimostrare quali ragioni profonde e dura-

ture esistono per le quali i prodotti degli agrumi, ed anche di molte altre produzioni arboree, sieno esposte ad una crisi di cui non è dato di vedere la fine. La ragione è evidente.

Da una parte vi è una pleora di produzione e dall'altra una guerra doganale internazionale, per la quale i maggiori Stati pongono dazi che non solo sono difensori dei loro prodotti, ma addirittura proibitivi per ogni importazione possibile: e basterebbe citare la Russia, dove il dazio è assolutamente proibitivo. Ma che dire dell'America, che era lo sbocco principale della produzione agrumaria del Mezzogiorno d'Italia?

Ognuno sa che dopo le colture fatte nella Florida e in molti altri Stati, e dopo i dazi altissimi posti come barriere insormontabili, l'America si è quasi chiusa alle importazioni nostre.

In questo stato di cose si possono ragionevolmente cristallizzare i prezzi sopra una media, la quale è oggi menzognera? Si può capitalizzare la proprietà sopra il valore di redditi che sono fantastici assolutamente per gran parte d'Italia? Questo è veramente il nodo della questione.

Ora l'articolo 14, il quale stabilisce una media di prezzi che non ha nessun rapporto possibile con la verità attuale, che cosa produrrà? Produrrà necessariamente nel Mezzogiorno una svalutazione della proprietà fondiaria con una misura d'imposta essenzialmente iniqua ed ingiusta.

L'amico Giusso lo ha dimostrato per molte proprietà della provincia di Napoli, ed io credo che le sue cifre siano anche inferiori al vero: certo nella penisola Sorrentina la proprietà fondiaria è valutata a prezzi che sono proprio derisorî.

Per noi adunque che abbiamo firmato l'ordine del giorno Giusso la questione è di cose e non di forma. L'onorevole Giusso ha proposto di non tenere a base dell'estimo la media del dodicennio precedente al 1886, e di prendere in vece una media che sia più vicina al giorno nel quale i nuovi catasti dovranno funzionare. Perchè l'ha chiesto? Appunto perchè il criterio di stima fondato sulla media di quel dodicennio, lontano oramai di oltre 16 anni e anteriore alla crisi agricola, cui ho alluso, non risponde allo stato presente dei prodotti agricoli.

Ora, per conto mio, dichiaro che non fo nemmeno questione di un dodicennio o di un altro, ma fo questione di sostanza. In-

tendo di chiedere alla Camera se vuole deliberare che la crisi agricola sopraggiunta sopra tutto nelle produzioni arboree, avendo mutati in modo permanente e sostanziale i prezzi di molti prodotti, i redditi siano capitalizzati in modo che il valore della proprietà e la misura dell'imponibile corrispondano allo stato attuale.

L'onorevole amico Carmine crede che la Commissione centrale abbia autorità di fare ciò, interpretando l'articolo 14 della legge; lasci però che io gli dica che ne dubito, imperocchè avendo già personalmente chiesto a diversi ministri delle finanze se la Commissione ne avesse il potere, ho avuto sempre risposta assolutamente negativa.

Non è qui il caso di discutere sopra casi speciali dei quali ha parlato l'onorevole Carmine. La domanda è un'altra: la Commissione ha facoltà di prendere a base delle sue valutazioni prezzi diversi da quelli del dodicennio anteriore al 1886? Ne dubito. Ad ogni modo credo che in una questione di tanta importanza, invece di discutere se la Commissione possa o meno modificare i suoi criteri e se abbia di fronte alla crisi la facoltà di dare un'interpretazione piuttosto che un'altra alla legge del 1886, occorra lo intervento del potere legislativo per dichiarare quale debba essere la vera ed autentica disposizione: insomma per quali specie di prodotti arborei bisogna mutare la base dell'estimo.

Su ciò del resto, in massima, conviene lo stesso onorevole Carmine; soltanto egli dice: qualora la Commissione centrale non creda di poter prendere su di sé una così larga interpretazione, provvederemo legislativamente.

No, onorevole amico, davanti a una questione che tocca gli interessi più vitali di tanta parte d'Italia, noi non dobbiamo correre dietro ad una vaga ed incerta possibilità, abbiamo l'obbligo invece di invitare il Governo a presentare una legge che tronchi ogni dubbiezza e rassicuri le popolazioni del Mezzogiorno.

Io quindi mi associerò a qualunque ordine del giorno che, pur dichiarando che la Commissione centrale è ora in facoltà di dare l'interpretazione da noi desiderata, concluda con un invito al Governo di presentare un disegno di legge che risolva apertamente e chiaramente la questione che ci preoccupa.

Onorevoli colleghi, quando mi sono ri-

volto a molti di voi, deputati del Mezzogiorno d'Italia, per invitarvi ad apporre la vostra firma all'ordine del giorno Giusso, ho potuto constatare quanto la mia richiesta rispondesse alla vostra coscienza e all'interesse delle nostre popolazioni, poichè non uno di voi esitò, anzi, tutti volenterosamente sottoscriveste.

Quell'ordine del giorno era infatti l'eco delle lagnanze che a voi rappresentanti di quelle contrade d'Italia venivano premurose, incessanti. Noi non abbiamo voluto fare una questione politica, e prova ne è che la maggior parte dei firmatari è composta di amici del Ministero. Ma vorrà il Governo in una questione che è d'indole prettamente economica ed interessa la metà d'Italia in modo così diretto porre la questione ministeriale e restringere il dibattito ad una piccola ragione di politica del momento? Io mi auguro che esso non lo voglia fare e non voglia soprattutto mettere i suoi amici stessi in una dura contraddizione, dovendo essi scegliere fra il dovere che li spinge a sostenere gl'interessi non dubbi delle loro popolazioni e la preoccupazione di poter far cosa contraria alla volontà di un ministro.

Spero adunque che il Governo non porrà la questione politica; ma se dovesse porla, non ci rimarrà che una cosa da fare: ricordare, cioè, il dovere che dobbiamo compiere verso coloro che ci hanno eletti per la tutela dei loro più vitali interessi economici. *(Bene! Bravo!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

**Salandra.** Se la questione, onorevoli colleghi, fosse limitata alla provincia di Napoli, io credo che, per quanto gli interessi di quella nobilissima Provincia debbano essere tenuti in alta considerazione dalla Camera, essa non avrebbe sollevato tanto rumore. Inoltre penso che, se si trattasse della sola provincia di Napoli, le buone intenzioni del ministro, di cui non dubito, e la benevola interpretazione della legge suggerita dall'onorevole Carmine, basterebbero. Ma la questione è molto più grossa. Questo è il primo caso di una difficoltà che si riprodurrà per una serie di Provincie, cioè per tutte quelle le quali si troveranno ad avere le loro produzioni più importanti a prezzi sviliti molto al di sotto di quello che non fossero negli anni più bassi del dodicennio stabilito dalla legge. Quando ci

troveremo di fronte ad altre Provincie che hanno estesa coltura agrumaria, quando ci troveremo di fronte a Provincie le quali hanno vaste zone coltivate a viti, indubbiamente vedremo come sia inapplicabile il criterio del dodicennio.

È questa una delle difficoltà fatali del catasto estimativo. L'onorevole ministro ha detto che il catasto è uno strumento di civiltà. D'accordo con lui se parliamo del catasto geometrico; ma in quanto al catasto estimativo, me lo perdonino gli idolatri del catasto, esso è un congegno antiquato e fallace che ripugna alla logica, alla economia e a tutta la vita moderna. Finchè faremo il catasto estimativo, c'incontreremo in contraddizioni e in difficoltà di questo genere. Figuriamoci che cosa avverrà fra venti o trent'anni, quando arriveranno le ultime Provincie! Bisognerà fare una ricerca storica risalendo indietro di mezzo secolo per vedere quali fossero i prezzi di quei prodotti nel dodicennio 1874-85. È fatale adunque che si corregga la legge del 1886; nè vedo il finimondo, se ciò avverrà. Alcune correzioni proposte persino l'onorevole Carmine.

Veniamo ora alla questione attuale. Occorre un provvedimento legislativo? L'onorevole Carmine dice di no. La legge nell'articolo 14 dice: « La valutazione di ciascun prodotto sarà fatta sulla media dei tre anni di minimo prezzo compreso nel dodicennio 1874-85 tenuto conto del disagio medio della carta e giusta le norme da stabilirsi nel regolamento. »

**Carcano**, ministro delle finanze. Legga anche il secondo comma.

**Salandra**. Ora lo leggerò: « La Commissione centrale di cui all'articolo 23, sentita la Commissione provinciale, potrà in vista di speciali circostanze modificare la media dei prezzi dei singoli prodotti. » La Commissione centrale, come sappiamo, in molti casi ha accettato questo criterio: lo ha affermato l'onorevole Carmine, alle cui informazioni io non faccio eccezione. Ma in altri casi, come quello di Palermo, ha respinto le domande: tutto sta nella interpretazione delle circostanze speciali di cui parla l'articolo 14.

Queste circostanze si possono estendere alla svalutazione dei prodotti, la quale si produca per effetto di cause permanenti, e tali che, per quanto l'umano antivedere è possibile, dureranno, anzi peggioreranno.

Pur troppo pel vino, come per gli agrumi, cause permanenti, hanno svalutato i prodotti di tutta una grandissima zona, di una parte notevole del territorio a cui la legge dovrà applicarsi.

Sono queste le circostanze speciali di cui parlava il legislatore? Io mi permetto di dubitarne, o almeno c'è chi ne dubita. La Commissione non ne è sicura per lo meno: non ha affermato con una massima la sua opinione, ed il dubbio è ammissibile.

Di fatti l'onorevole Carmine ha detto che queste circostanze speciali si debbono esaminare di caso in caso. Ora tali esami di caso in caso, a quante incertezze, a quante ineguaglianze, a quante di quelle sperequazioni, a quanti di quegli inacerbimenti di sperequazione, che nella vantata perequazione sono e resteranno inevitabili, daranno luogo? E che male sarebbe di sancire una interpretazione, in cui tutti siano concordi, e di sancirla con la forma nella quale soltanto può rendersi certa e sicura, vale a dire con una legge, non innovativa, ma interpretativa? Io non ci vedo alcun male: tutti saranno rassicurati; le popolazioni sapranno che a loro si fa giustizia; e, in avvenire, non vi sarà la possibilità che una Giunta centrale, chi sa come e di chi composta, con un ministro che potrà non avere le buone intenzioni dell'onorevole Carcano, ritorni alla interpretazione rigorosa e letterale della legge, e sollevi nuovi dubbi e nuove questioni. Tutti voi sapete che nè l'ordine del giorno della Camera, nè la parola del ministro, per quanto autorevole, bastano a dare una interpretazione autentica della legge; per questa interpretazione autentica ci vuole un atto del potere legislativo.

Io non vedo la ragione della profonda ripugnanza che alcuni risentono, di fronte ad una disposizione di questo genere. L'ordine del giorno dell'onorevole Giusso, tecnicamente, avrà certe imperfezioni? E sia. Il ministro dichiarerà che egli presenterà una legge interpretativa, e l'onorevole Giusso certamente ritirerà il suo ordine del giorno, lasciando al Governo di studiare, con quella profondità e con quella minuzia tecnica, che sono necessarie, la nuova formula da sostituire alla vigente.

In questo, io sarei perfettamente concorde. Ma, o signori, pensate (non voglio parlare di regioni) che una serie di Pro-



vincie, le quali sono le più ricche d'Italia, hanno avuto (legittimamente, perchè era un diritto che loro derivava dalla legge) hanno avuto, comunque, il beneficio di aumentare d'alcune centinaia di milioni il capitale della loro proprietà fondiaria. Altre Provincie, invece, che non sono le più ricche, temono da questa legge l'effetto di una svalutazione al di là dell'equo e del giusto della loro proprietà fondiaria che già si svaluta da sè per cause alle quali purtroppo io non credo che alcuno possa, per ora, portare validi rimedii. Perchè non volete voi assicurare queste Provincie? Che male c'è che una parola rassicuratrice venga dalla Camera la quale è concorde nelle sue intenzioni?

Io non vedo alcuna ragione di non fare così, ed eliminando anche ogni questione politica.

Io stesso voterei qualunque ordine del giorno che dica: « confidando nel Governo » o « udite le dichiarazioni del Governo » o che contenga qualsiasi altra formula più affettuosa che il mio amico Giovanelli potrà trovare verso il Governo.

Ma qui si tratta d'una questione di sostanza; e la sostanza è questa: che quelle popolazioni temono che la legge di perequazione, oltre ad essere stata un vantaggio per le altre (che esse non invidiano), sia un danno gravissimo per loro.

Qui noi combattiamo, come dicono gli avvocati, non *de lucro captando*, ma *de damno vitando*. C'è domanda più onesta, più giusta, più equa della nostra? Perchè non volete evitare le incertezze della interpretazione? Perchè non volete tradurre in una formula di legge interpretativa l'intenzione che è del ministro e dell'onorevole Carmine, che è comune a tutti, e che soddisferebbe i nostri desideri?

Io non intendo oggi dare al mio voto alcun significato di opposizione al Governo; ma dichiarando di difendere le legittime aspettative delle popolazioni interessate oggi e di quelle che saranno interessate fra breve alla legge di perequazione, voterò per qualunque invito sia fatto al Governo di definire completamente la questione con una disposizione di legge interpretativa. E sarei lietissimo se a tale invito si uniformassero le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze. (*Approvazioni — Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onore-

vole De Nava il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo,

ritenuto che, nella determinazione delle rendite censuarie, si deve tener conto delle circostanze speciali, anche posteriori alla legge del 1886, che possano influire sui prezzi dei singoli prodotti agrarii e su ogni altro elemento della stima catastale;

ritenuto che si deve sollecitare nelle Provincie dove ne è maggiore il bisogno, il compimento del catasto con estimi congrui e perequati;

convinta che il Governo darà opera per il raggiungimento di tali fini, facendo, ove occorra, analoghe proposte legislative, passa alla discussione degli articoli.

« De Nava, Orlando, Quintieri. »

**De Nava.** Onorevoli colleghi, brevissime dichiarazioni basteranno a rendere ragione del nostro ordine del giorno.

Allo stato a cui è giunta la discussione si può affermare che in questa Camera si sia manifestato il consenso unanime circa il fine che si vuole raggiungere: cioè a dire evitare che, nella determinazione degli estimi catastali, si incorra nella flagrante ingiustizia, in cui certamente si incorrerebbe, qualora si volesse tener conto di una finzione anzichè della realtà, della finzione di ieri anzichè della realtà dell'oggi.

Dissenso, se dissenso c'è perchè mi pare che anche questo incominci a dileguarsi, è soltanto nei mezzi. Nell'ordine del giorno dell'onorevole Giusso, che molti di noi abbiamo firmato, si proponeva un mezzo determinato e preciso, un provvedimento specifico, cioè di mutare il dodicennio determinato dalla legge del 1886.

Ora conviene riconoscere, ed è lealtà il dire la verità, che la larga discussione fatta in questi giorni ha dimostrato evidentemente che quel provvedimento proposto, se da una parte sarebbe tecnicamente inattuabile, dall'altra parte sarebbe anche inadeguato allo scopo, e non raggiungerebbe i fini che noi ci proponiamo. Ed allora è evidente che il nostro ordine del giorno cerca di raggiungere il medesimo fine con altri più congrui ed esaurienti mezzi.

Il primo comma del nostro ordine del giorno contiene l'affermazione assoluta di un principio in cui dovrebbero consentire tutti coloro che hanno preso parte alla discussione, cioè a dire che le circostanze speciali di cui si

deve tener conto nella determinazione dei prezzi dei prodotti agrari, e quindi delle rendite censuarie, sono anche quelle posteriori alla legge del 1886. Ora, o io m'inganno, o tutto il tema della discussione è stato appunto questo, cioè a dire si criticava la Commissione in quanto avesse potuto affermare un principio che oggi l'onorevole Carmine dichiara che non è stato ancora esplicitamente affermato, cioè che circostanze speciali posteriori alla legge del 1886 non potessero essere tenute in conto.

Invece il primo comma del nostro ordine del giorno afferma che di queste circostanze speciali, anche posteriori alla legge del 1886 non solo si può, ma si deve tener conto, ond'è che io credo che avremo il consentimento dell'onorevole Calissano, che ieri specialmente questo domandava, dell'onorevole Nuvoloni, e di tutti coloro che hanno trattato l'importantissimo tema.

Il secondo comma del nostro ordine del giorno afferma un altro ordine di idee, domanda cioè il sollecito compimento delle operazioni catastali e contiene un altro principio, vale a dire che nella determinazione degli estimi, questi estimi in tutte le Province debbano essere congrui e perequati. Ora è evidente che noi in questa forma raggiungiamo lo scopo di raggruppare intorno a quest'ordine del giorno gli interessi di tutta l'Italia e non soltanto di alcune Province, senza determinare fino da oggi quali saranno i provvedimenti che amministrativamente o legislativamente si dovranno adottare perchè questo fine si debba raggiungere.

Il terzo comma infine fa invito esplicito al Governo, se questi fini altissimi non potranno essere raggiunti mediante l'opera amministrativa, e mediante l'applicazione e l'interpretazione della legge attuale, di ricorrere al nuovo provvedimento legislativo dalla Camera invocato.

È evidente che l'ordine del giorno risolve completamente la questione, ed assolve eziandio i desiderî di tutti quelli che hanno parlato in questa discussione.

Io mi auguro pertanto che all'ordine del giorno nostro si associno e concorrano anche i voti dell'onorevole Giusso e dell'onorevole De Martino, il quale poco fa diceva che hanno firmato l'ordine del giorno dell'onorevole Giusso anche deputati ministeriali.

Niente di strano, perchè non c'era alcuna

manovra ministeriale o di opposizione nell'ordine del giorno che si presentava. E che sia così ve lo dimostra il fatto, già ricordato dall'onorevole Giusso, cioè che parecchi mesi fa, quando l'onorevole Giusso era ancora ministro dei lavori pubblici, egli, insieme all'onorevole Orlando ed a colui che ha l'onore di parlarvi, si recarono, accompagnati anche dall'onorevole De Martino, che, se non sbaglio era ancora sottosegretario di Stato agli esteri, dal ministro Carcano per intrattenerlo sulla questione. Tenemmo un lungo colloquio, e l'onorevole Carcano s'interessò della questione, e promise (come promise anche ieri e son certo manterrà), che l'avrebbe esaminata ed anche risolta, occorrendo, con provvedimenti legislativi.

Io mi auguro quindi che gli onorevoli Giusso e De Martino concorrano col loro voto all'approvazione di questo ordine del giorno, e se, come credo di aver dimostrato, quest'ordine del giorno corrisponde pienamente allo scopo, il Governo con l'accettarlo e la Camera con l'approvarlo faranno opera di giustizia e di concordia. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per le finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** Io avrei avuto il dovere di rispondere convenientemente alle osservazioni esposte ieri dagli onorevoli Placido e Di Scalea, ed anche nella replica degli onorevoli Giusso e Calissano, ed a quelle fatte oggi dagli onorevoli Salandra e De Martino. Ma questo dovere mi è di molto agevolato, se pur non interamente eliminato, dagli importanti discorsi degli onorevoli Torrigiani, Carmine e De Nava. Io devo ringraziare vivamente gli onorevoli Torrigiani e Carmine che hanno confermato e chiarito il pensiero che io ebbi l'onore di esprimere ieri intorno alle disposizioni della legge del 1886, ed intorno al modo come queste disposizioni possano e debbano essere applicate, per raggiungere i fini ai quali mirava l'onorevole Giusso.

Io affermava ieri che le disposizioni contenute nell'articolo 14 (citavo anzi particolarmente il secondo comma, che fu opportunamente riletto oggi dall'onorevole Salandra) contengono tutto ciò che occorre per conseguire lo scopo che l'onorevole Giusso si propone.

Oggi l'onorevole Carmine ne ha fatto un'ampia dimostrazione, ed io sono grato a lui per aver messo in luce come le delibe-

razioni già prese dalla Commissione centrale censuaria non abbiano esclusa, nè eliminata l'interpretazione nella quale siamo qui concordi, intorno alla portata del secondo comma dell'articolo 14. Ma gli onorevoli Carmine e Calissano ieri, ed oggi gli onorevoli De Nava e Salandra, hanno ripetuto quello che io stesso ieri accennava, cioè che l'opera legislativa, in materia di catasto, nessuno può credere che sia esaurita; e che se occorrono provvedimenti nuovi affinché si raggiunga quel giusto fine, del quale si sono occupati tutti gli onorevoli colleghi che hanno parlato di questa importante questione, non mancherà la sollecitudine da parte del Governo, chiunque sia a questo posto, perchè il Parlamento dia a suo tempo i provvedimenti opportuni.

Queste dichiarazioni portano evidentemente alla conclusione che io, non soltanto devo ringraziare gli onorevoli Carmine e De Nava, ma debbo anche dichiarare che volentieri accetto i loro ordini del giorno; i quali sostanzialmente non hanno una disformità, sono affatto simili e comprendono un medesimo concetto. Forse quello dell'onorevole De Nava ha alcune frasi più sintetiche e più larghe di quello dell'onorevole Carmine. L'onorevole Salandra, l'onorevole De Martino, l'onorevole Giusso e gli altri possono accontentarsi di questi ordini del giorno?

A me pare indubbiamente di sì. L'onorevole Salandra desidererebbe un provvedimento legislativo immediato; ma fino a quando non ne sia dimostrato il bisogno, l'onorevole Salandra consentirà con me essere meglio continuare l'opera che adesso ferre per dare al più presto possibile le nuove tariffe, il nuovo catasto alle quindici Provincie, nelle quali il lavoro è prossimo ad essere ultimato. Non entro punto nella discussione speciale delle tariffe della provincia di Napoli. Però mi sia consentito di dire una parola sola, anche in risposta all'onorevole Placido, per dimostrare come l'indugiare non avvantaggerebbe punto nè quella nè le altre Provincie, ma recherebbe invece un danno.

L'onorevole Salandra ha espresso il dubbio che per alcune Provincie si tratti, non di un vantaggio ma di un danno gravissimo. Ebbene, prendiamo ad esempio la provincia di Napoli: in questa Provincia vi sono 52 Co-

muni nei quali anche con le prime proposte della Giunta tecnica, che possono subire variazioni, come bene spiegava l'onorevole Carmine, si ha uno sgravio d'imposta tra le 700 e le 800 mila lire. Convien ritardare questo beneficio? Evidentemente mi pare di no.

Con queste brevi dichiarazioni mi pare di aver espresso abbastanza chiaramente il pensiero che ieri accennavo, che è perfettamente conforme a quello svolto oggi dall'onorevole Carmine e che è riassunto nell'ordine del giorno dell'onorevole De Nava. Non ho quindi che da ripetere ancora una volta all'onorevole Giusso e all'onorevole De Martino di non volere insistere nel loro ordine del giorno.

Aggiungerei agli onorevoli Giovanelli e Calissano la preghiera di voler riconoscere che nei due ordini del giorno che ho dichiarato di accettare è compreso il concetto espresso ieri dall'uno e dall'altro.

Ripeto quindi i miei ringraziamenti agli onorevoli Carmine e De Nava, e dichiaro che per me accetto volentieri tanto l'uno che l'altro ordine del giorno; soltanto per abbreviare la votazione io li pregherei a volersi mettere d'accordo e se anche a loro pare, come pare a me, accettare che si voti con la formula dell'onorevole De Nava che ripete quasi, anche nella forma, l'ordine del giorno dell'onorevole Carmine, aggiungendo soltanto qualche frase che dà una maggiore ampiezza ai provvedimenti che il Governo potrà prendere, sia in via amministrativa, sia con altre proposte legislative.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti Luigi.

**Luzzatti Luigi.** Io avevo formulato un ordine del giorno che leggo, senza tenerci, com'è mio costume, per esprimere bene il pensiero. Ho seguito attentamente il discorso dell'onorevole De Martino e consento in tutte le sue osservazioni essenziali. Sarebbe una iniquità economica e non può esservi nell'applicazione di alcuna legge una intenzionale ingiustizia economica, quella di attribuire, per esempio, agli agrumeti dei quali l'onorevole De Martino ha parlato il prezzo del dodicennio anteriore al 1886. Qualsiasi applicazione di legge conducesse a questo risultato sarebbe l'effetto di una legge iniqua, e nessun Parlamento italiano (*Benissimo! Bravo!*) può volere o tollerare di queste iniquità. (*Approvazioni*). Quindi come si fa a

impedire errori così gravi che nessuno vuole poichè contro di essi siamo tutti d'accordo a insorgere?

« La Camera afferma, dice il mio ordine del giorno, la necessità di tener conto per alcune colture dei permanenti ribassi di prezzo avvenuti dopo il dodicennio 1874-85. » Questo l'onorevole Carmine e lo stesso onorevole ministro delle finanze con la sua autorità ci hanno detto che è possibile fare, che anzi si fa. (*Commenti*). Perchè noi abbiamo tre interpretazioni, quella ortodossa dell'onorevole ministro, quella ereticale dell'onorevole Giusso e quella conciliativa dell'onorevole Carmine. (*Si vide*).

Io mi attengo alla interpretazione data da quest'ultimo e dico: se questo si può fare e la Camera afferma che si deve fare, non è egli meglio il farlo subito (*Bene!*) piuttosto che attendere la presentazione di un disegno di legge, ritentando in questa Camera tutte le perigliose difficoltà di una discussione, la quale riaprirebbe le più vive controversie della perequazione fondiaria? (*Approvazioni a destra*). Se la Giunta centrale non applicasse questi criteri equi, allora, allora solo, invitiamo il ministro a presentare un disegno di legge interpretativo. Ma noi crediamo che, a tenore della legge attuale, questo si possa fare, mentre tutti ci sentiamo egualmente uniti nell'amore verso quelle colture elette e verso quelle Province che giustamente domandano che non si perequi con la sperequazione; il che avverrebbe se si applicassero i prezzi del dodicennio anteriore alla pubblicazione della legge. Se noi crediamo questo, tutta la questione posta dall'amico Giusso si riduce più a un giro di parole che a vera sostanza di cose. Questa Camera non può decretare una ingiustizia, nè il Governo, nè la Opposizione, nè la Maggioranza possono questa volere (*Benissimo! Bravo!*). È indispensabile la equità nelle stime, e l'uso dei prezzi attuali, non dei defunti, nelle colture delle quali si è parlato.

**Presidente.** È ormai tempo di venire ai voti. Gli ordini del giorno presentati sono di due categorie. Col primo, l'onorevole Giusso propone che, nelle operazioni catastali, si provveda per legge a prendere come base degli accertamenti del reddito non il dodicennio 1874-85 ma quello susseguente al 1886.

L'onorevole Calissano col suo ordine del giorno si avvicina anche a questo concetto,

proponendo che si provveda per legge che la Giunta centrale nelle operazioni catastali tenga conto del deprezzamento dei prodotti e dei danni sofferti dalle colture arboree.

Un'altra serie di ordini del giorno, invece, si ispira al concetto che la legge esistente, all'articolo 14, già provveda a sufficienza, dando facoltà alla Giunta centrale di tener conto delle diverse circostanze e dei diversi deprezzamenti. Tale è il concetto della proposta dell'onorevole Giovanelli e in gran parte anche dell'ordine del giorno dell'onorevole Carmine, il quale però, ove possa essere necessario, intende si provveda per disposizione di legge. L'onorevole De Nava propone del pari che, ove occorra, si provveda pure con un disegno di legge.

Questa serie di ordini del giorno nei quali è insito il concetto che la legge abbia già provveduto, deve avere nella votazione la precedenza: ed ove queste proposte non sieno accettate, allora verrà in votazione l'altra serie di proposte le quali, considerando che la legge non provvede, invitano il Governo a presentare con nuova legge i necessari provvedimenti.

Desidera parlare, l'onorevole Giusso?

**Giusso.** Io sono lieto di vedere come tutta la Camera sia entrata nell'ordine di idee che ho avuto l'onore di manifestare in questa discussione.

Venendo all'interrogazione fattami dall'onorevole presidente della Camera, dichiaro che ritiro il mio ordine del giorno e presento un emendamento a quello dell'onorevole Carmine o a quello dell'onorevole De Nava mirante a sopprimere le parole: « ove occorra. » Sarà una mia idea; ma tre deliberazioni della Giunta censuaria centrale hanno confermato che la legge non dà ad essa la facoltà di cui si è parlato; diguisachè io ringrazio tutti coloro che hanno appoggiato le mie idee e tutti coloro che, mi hanno rivolto l'invito di rinunciare al concetto di un provvedimento legislativo, ma dichiaro con tutta lealtà, che per evitare ogni dubbio di interpretazione, è necessario un provvedimento legislativo, sia pure di dieci parole, ma che valga a cancellare assolutamente il ricordo di ciò che è stato fatto finora dalla Giunta censuaria centrale. Detto ciò ritiro il mio ordine del giorno, ed insisto nel mio emendamento all'ordine del giorno dell'onorevole Carmine o quello del-

l'onorevole De Nava, per sopprimere le parole: « ove occorra. »

**Della Rocca.** Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Della Rocca.** Io ho piena fiducia negli equi intendimenti dell'onorevole ministro Carcano; ma per debito di lealtà debbo dichiarare che non ho la stessa illimitata fiducia nelle Commissioni tecniche censuarie le quali finora non hanno dato prova di moltissima equanimità nell'applicazione della legge per la perequazione fondiaria. Posto ciò, io credo che, a dirimere tutte le difficoltà esistenti, s'imponga la necessità di qualche provvedimento legislativo inteso a stabilire la vera interpretazione da darsi alla legge di perequazione fondiaria; ed è perciò che, mantenendo sempre la mia piena fiducia all'onorevole ministro Carcano, voterò la proposta che implichi l'invito di presentare un provvedimento legislativo, e mi associo pertanto pienamente alle considerazioni dell'onorevole deputato Luzzatti.

**Presidente.** Prima di dare facoltà di parlare per dichiarazioni di voto, è bene che la Camera deliberi quale sia l'ordine del giorno che deve essere posto in votazione.

Come la Camera ha udito l'onorevole Giusso ritira il suo ordine del giorno e propone che, ove venga in votazione quello dell'onorevole Carmine oppure quello dell'onorevole De Nava, si sopprimano le parole: *ove occorra*, che si trovano in ambedue gli ordini del giorno.

L'onorevole Calissano ritira o mantiene il suo ordine del giorno?

**Calissano.** Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro in questa seduta e soprattutto dopo le promesse fatte, conformemente d'altronde all'ordine del giorno dell'onorevole Carmine, cioè che quando la necessità si presenti del provvedimento legislativo sarà proposto un apposito disegno di legge, ritiro il mio ordine del giorno e mi associo a quello dell'onorevole Carmine.

**Presidente.** L'onorevole Carmine, ritira o mantiene il suo ordine del giorno? Mi pare che il suo ordine del giorno e quello dell'onorevole De Nava potrebbero fondersi perchè tutti e due hanno la medesima portata.

**Carmine.** L'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato che accettava il mio ordine del giorno, come pure quello dell'onorevole De Nava che riconosceva presso

a poco equivalente, ma ha aggiunto che preferiva quello dell'onorevole De Nava perchè più largo. Io in verità non so vedere questa maggiore larghezza dell'ordine del giorno dell'onorevole De Nava, ma riconosco che vi è un argomento validissimo che deve fare preferire all'onorevole ministro delle finanze l'ordine del giorno dell'onorevole De Nava; ed è che quest'ordine del giorno porta la firma di tre colleghi che stanno più di me vicini al cuore del Ministero. (*Si ride*).

E poichè io non ho nessuna intenzione di togliere loro il posto privilegiato che essi occupano, non ho difficoltà ad associarmi all'ordine del giorno De Nava.

**Presidente.** Dunque Ella ritira il suo ordine del giorno?

**Carmine.** Ritiro il mio ordine del giorno e mi associo a quello dell'onorevole De Nava.

**Presidente.** L'altro ordine del giorno ora presentato dall'onorevole Luzzatti è del seguente tenore:

« La Camera, affermando la necessità di tener conto per alcune colture, fra le altre vicende e circostanze speciali, dei permanenti ribassi di prezzo avvenuti dopo il dodicennio 1874-1885, prende atto delle dichiarazioni del Governo, secondo le quali la legge attuale questo consente, e che, ove occorra, promuoverà anche appositi provvedimenti legislativi. »

Onorevole Luzzatti, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

**Luzzatti Luigi.** Il mio ordine del giorno è ispirato a due concetti: uno afferma la necessità di tener conto per alcune colture del permanente ribasso di prezzo avvenuto dopo il dodicennio 1874-85 e prende atto delle dichiarazioni del Governo secondo le quali la legge attuale questo consente. Ma ove ciò non avvenisse, prende atto della ulteriore dichiarazione del Governo, che presenterà un disegno di legge apposito.

**Presidente.** Onorevole Luzzatti, le osservo che al suo ordine del giorno è contrapposto l'emendamento Giusso per la soppressione delle parole « ove occorra ».

**Carcano, ministro delle finanze.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Carcano, ministro delle finanze.** Credo che anche l'onorevole Luzzatti vorrà riconoscere che sostanzialmente non v'è differenza fra il suo ordine del giorno e quello dell'ono-

revoles De Nava. Nell'ordine del giorno Luzzatti si afferma la necessità, nell'ordine del giorno De Nava è detto: *si deve*.

Mi pare che una differenza sostanziale non vi possa essere: tanto nell'uno che nell'altro si afferma che secondo la legge attuale lo si può e lo si deve fare, e che quando occorresse, si presenteranno altri provvedimenti legislativi. Anche in ciò l'ordine del giorno dell'onorevole Luzzatti concorda con quelli De Nava e Carmine.

Ma un'altra cosa ho da aggiungere quanto alla proposta dell'onorevole Giusso. Gli onorevoli Luzzatti, Carmine e De Nava, con la massima evidenza hanno dimostrato che non v'è oggi il bisogno di un nuovo provvedimento legislativo.

L'onorevole Carmine ha anche dimostrato che nella proposta sulla quale s'iamo per votare v'è di più e v'è di meglio: il sopprimere le parole « ove occorra », come propone l'onorevole Giusso, porterebbe danno alla provincia di Napoli e alle altre Provincie che sono vicine a raggiungere il vantaggio di un notevolissimo sgravio di imposta. Inoltre vi sarebbe contraddizione fra la prima parte e la seconda dell'ordine del giorno, poichè mentre nella prima si dice che non occorre, nella seconda si riconoscerebbe la necessità immediata.

Per queste ragioni non posso accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Giusso all'ordine del giorno dell'onorevole De Nava, e prego l'onorevole Luzzatti di non insistere nel suo.

**Luzzatti Luigi.** Ed allora io, per le stesse ragioni dette dall'onorevole Carmine, mi associo all'ordine del giorno De Nava anch'io.

**Presidente.** Rimane allora l'ordine del giorno De Nava, che è il seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo;

« ritenuto che nella determinazione delle rendite censuarie si deve tener conto delle circostanze speciali, anche posteriori alla legge del 1886, che possano influire sui prezzi dei singoli prodotti agrarii e su ogni altro elemento della stima catastale;

« ritenuto che si deve sollecitare, nelle Provincie dove è maggiore il bisogno, il compimento del catasto con estimi congrui e perequati;

« convinta che il Governo darà opera per il raggiungimento di tali fini, facendo, ove occorra, analoghe proposte legislative;

« passa alla discussione dei capitoli.

« De Nava, Orlando, Quintieri, Fulci Ludovico. »

**Presidente.** L'onorevole Giusso, come la Camera ha inteso, propone la soppressione delle parole *ove occorra* contenute nell'ultimo capoverso dell'ordine del giorno.

Su questo emendamento soppressivo, si procederà alla votazione nominale (*Ooh! ooh!*) che è stata chiesta dagli onorevoli Mezzacapo, De Martino, Montagna, Arlotta, Libertini Gesualdo, Di Scalea, Aguglia, Ruffo, Del Balzo Girolamo, De Prisco, Vincenzo Riccio, Tedesco, Placido, Spada, De Novellis e Cirmeni.

**Carcano, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Carcano, ministro delle finanze.** L'emendamento soppressivo proposto dall'onorevole Giusso non è accettato dal Governo. Ho già dichiarato che è dannoso, contraddittorio, che annullerebbe la proposta stessa.

**Presidente.** Dunque coloro che approvano l'emendamento dell'onorevole Giusso per la soppressione nell'ordine del giorno De Nava delle parole « ove occorra », non accettato dal Governo, risponderanno *sì*, coloro che non l'approvano risponderanno *no*.

Si proceda alla chiama.

**Podestà, segretario, fa la prima chiama.**

**Lucifero, segretario fa la seconda chiama.**

Risposero *sì*:

Afan de Rivera — Aguglia — Arlotta.

Baracco — Biscaretti — Branca.

Calderoni — Capaldo — Chimienti — Cirmeni.

D'Alife — De Bernardis — De Cesare — De Gaglia — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — Della Rocca. — De Martino — De Novellis — De Prisco — De Riseis Luigi — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Donnaperina.

Falconi Nicola — Fede — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Fusco.

Giunti — Giusso — Grassi-Voces — Gualtieri.

Imperiale.

Lacava — Leonetti — Libertini Gesualdo — Lucifero.

Mango — Mascia — Maurigi — Maury — Mezzacapo — Mezzanotte — Mirabelli — Montagna.

Pantano — Piccolo Cupani — Placido — Pugliese.

Riccio Vincenzo — Ruffo.

Salandra — Santini — Saporito — Spada  
— Spirito Francesco. — Staglianò.  
Tedesco — Tripepi.  
Vagliasindi — Visocchi.

Risposero *no*:

Abbruzzese — Abignante — Arconati —  
Arnaboldi.

Baccaredda — Baccelli Alfredo — Bac-  
celli Guido — Barbato — Barnabei — Ba-  
setti — Bertarelli — Bettòlo — Bianchi Emi-  
lio — Bianchi Leonardo — Bonin — Bo-  
noris — Brandolin — Brizzolesi — Bru-  
nialti — Brunicardi.

Calissano — Camagna — Cantalamessa  
— Carcano Carmine — Casciani — Celli  
— Ceriana-Mayneri — Cerulli — Cesaroni  
— Chiappero — Chinaglia — Cimorelli —  
Civelli — Cocco Ortu — Codacci-Pisanelli  
— Colosimo — Compans — Cortese —  
Costa-Zenoglio — Cottafavi — Currano.

Daneo Edoardo — Danieli — De Bellis —  
De Cristoforis — De Marinis — De Nava  
— De Nobili — Di Broglio.

Falconi Gaetano — Falletti — Fani —  
Faranda — Fasce — Fazio — Ferrero di  
Cambiano — Finardi — Franchetti — Fulci  
Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari.

Galimberti — Galli — Gallini — Gal-  
luppi — Garavetti — Gattoni — Gattorno  
— Gavotti — Ghigi — Ginori-Conti —  
Giolitti — Giovanelli — Giuliani.

Lampiasi — Landucci — Lo Re — Lucca  
— Lucchini Luigi — Luporini — Luzzatti  
Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Ric-  
cardo.

Manna — Mantica — Masciantonio —  
Massimini — Mazza — Mazziotti — Mel  
— Melli — Menafoglio — Mestica — Micheli  
— Miniscalchi-Erizzo — Molmenti — Mo-  
randi Luigi — Morando Giacomo — Mo-  
relli-Gualtierotti.

Nasi — Niccolini.

Orlando — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pantaleoni — Patrizi —  
Perla — Piccini — Pini — Piovene — Pi-  
vano — Podestà — Pozzi Domenico —  
Pozzo Marco — Prinetti.

Quintieri.

Rava — Rizzo Valentino — Ronchetti  
— Rossi Enrico.

Sanarelli — Scalini — Scaramella-Ma-  
netti — Serra — Sili — Silvestri — Socci  
— Sola — Sorani — Soulier — Squitti —  
Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Ticci — Tinozzi  
— Torrigiani.  
Valeri — Valle Gregorio — Varazzani  
— Vendemini — Vigna — Villa.  
Zanardelli — Zannoni.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione  
e invito gli onorevoli segretari a procedere  
al computo dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Proclamo il risultamento della votazione  
nominale sull'emendamento Giusso all'or-  
dine del giorno De Nava:

Presenti e votanti . . .	215
Maggioranza . . . . .	103
Risposero sì . . . . .	66
Risposero no . . . . .	149

(*La Camera non approva l'emendamento pro-  
posto dal deputato Giusso.*)

Ora rileggo l'ordine del giorno dell'ono-  
revole De Nava e d'altri che è il seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni del  
Governo;

ritenuto che, nella determinazione delle  
rendite censuarie si deve tener conto delle  
circostanze speciali, anche posteriori alla  
legge del 1886, che possono influire sui  
prezzi dei singoli prodotti agrari e su ogni  
altro elemento della stima catastale;

ritenuto che si deve sollecitare nelle  
Province dove ne è maggiore il bisogno,  
il compimento del catasto con estimi con-  
grui e perequati;

convinta che il Governo darà opera  
per il raggiungimento di tali fini, facendo,  
ove occorra, analoghe proposte legislative,  
passa alla discussione dei capitoli. »

Pongo a partito quest'ordine del giorno.  
(*È approvato.*)

Passeremo ora alla discussione dei ca-  
pitoli.

Prego la Camera di consentire che su quei  
capitoli sui quali nessuno è iscritto a par-  
lare e nessuno chiede di fare proposte, s'in-  
tendano approvati con la semplice lettura.

**TITOLO I. Spesa ordinaria — Categoria prima.**  
*Spese effettive. — Spese generali di amministra-  
zione. — Ministero. — Capitolo 1. Personale  
di ruolo del Ministero (Spese fisse), lire  
2,182,607.54.*

**Capitolo 2. Assegni agli ufficiali d'or-  
dine a complemento della retribuzione che  
avevano nella qualità di scrivani straordi-  
nari e paghe ai diurnisti avventuzi e agli  
inservienti straordinari, lire 127,880.**

**Capitolo 3. Spese d'ufficio, lire 107,200.**

Capitolo 4. Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze e paghe agli operai che vi sono addetti, lire 50,000.

Capitolo 5. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'amministrazione contrale, lire 36,600.

*Intendenze di finanza, uffici esterni del catasto e dei Canali Cavour.* — Capitolo 6. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle intendenze di finanza, dell'amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour (*Spese fisse*), lire 4,121,919.36.

Capitolo 7. Assegni agli ufficiali d'ordine a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari e paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari, lire 192,000.

Capitolo 8. Spese d'ufficio (*Spese fisse e variabili*), lire 316,500.

Capitolo 9. Fitto di locali non demaniali (*Spese fisse*), lire 108,822.80.

*Servizi diversi.* — Capitolo 10. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione, lire 90,000.

Capitolo 11. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di servizio, lire 150,000.

Capitolo 12. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle finanze e loro famiglie, lire 130,000.

Capitolo 13. Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria, lire 27,000.

Capitolo 14. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000.

Capitolo 15. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 27,000.

Capitolo 16. Stampe di testo, registri e stampati per gli uffici centrali, provinciali ed esecutivi finanziari; carta e cartoni per involgere e formare scatole per i tabacchi lavorati, registri per il giuoco del lotto, lire 1,211,500.

Capitolo 17. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrassegni doganali, dei bolli e punzoni e per altre forniture occorrenti per i vari servizi finanziari da farsi dall'officina governativa delle carte-valori e dalla Zecca di Roma (*Spesa d'ordine*), lire 715,400.

Capitolo 18. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari per gli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale delle finanze (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 19. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 20. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni dell'Amministrazione centrale e provinciale e gratificazioni al personale delle Intendenze di finanza, lire 47,000.

Capitolo 21. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 15,000.

Capitolo 22. Gratificazioni al personale dell'Amministrazione centrale, lire 11,500.

Capitolo 23. Spese casuali, lire 25,000.  
*Debito vitalizio.* — Capitolo 24. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 12,183,000.

Capitolo 25. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, a' termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio Decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 155,000.

*Spese per servizi speciali.* — *Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici.* — Capitolo 26. Personale tecnico di ruolo del catasto (*Spese fisse*), lire 831,130.

Capitolo 27. Spesa per il Consiglio superiore dei lavori geodetici, lire 500.

Capitolo 28. Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto — Leggi 4 gennaio 1880 e 1° marzo 1886, nn. 5222 e 3682 (*Spesa obbligatoria*), lire 5,103,480.

Capitolo 29. Personale tecnico di finanza (*Spese fisse*), lire 896,488.

Capitolo 30. Personale di ruolo ed avventizio per il servizio d'ordine, assegni e retribuzioni degli Uffici tecnici di finanza, lire 320,000.

Capitolo 31. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo e straordinario e assegni ai periti straordinari degli Uffici tecnici di finanza, lire 500,000.

Capitolo 32. Spese di ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti degli Uffici tecnici di finanza, lire 36,000.

Capitolo 33. Spese per gratificazioni, compensi per lavori straordinari e sussidi al personale dell'amministrazione centrale e provinciale del catasto e degli uffici tecnici di finanza, lire 22,000.

Capitolo 34. Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici catastali e degli



uffici tecnici di finanza (*Spese fisse*), lire 36,000.

*Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. — Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari.*

**Presidente.** Su questo titolo l'onorevole Lucchini Luigi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che all'attuale sistema di retribuzione ad aggio dei ricevitori del registro sostituisca quello dello stipendio fisso; concedendo al personale sussidiario, così del registro come delle ipoteche, una retribuzione diretta dello Stato. »

Ha facoltà di svolgerlo.

**Lucchini Luigi.** È una questione vecchia contestata, che si agita intorno alla retribuzione del personale addetto a questi servizi, e specialmente a quelli delle ipoteche e delle ricevitorie del registro. Di essa si è discusso, in occasione del presente bilancio ogni anno, e anche questa volta il relatore, che fu pure così sobrio nella sua relazione, non ha trascurato di farne un accenno. Certamente non si può non riconoscere che all'infima categoria dei ricevitori del registro è assegnata, mediante il sistema dell'aggio, una retribuzione inadeguata. Invero, anche dopo lunghi anni di servizio, essi non arrivano che a percezioni lorde di due mila lire, che, detratte le spese d'ufficio e le tasse, si riducono a sole 1680. Inoltre, vi è l'onere della cauzione.

Ma, più ancora che in via assoluta, è in via relativa che emerge la differenza della retribuzione, quando si consideri che gli agenti delle imposte in soli quattro anni e mezzo di servizio possono raggiungere uno stipendio di 2,500 lire, pur non avendo funzioni più importanti, difficili e delicate di quelle affidate ai ricevitori del registro. Aggiungasi, come ho già accennato, l'onere della cauzione, e si comprenderà quanto in proporzione sia scarso il compenso che viene assegnato a questi ultimi.

Quando poi si rifletta al maggior reddito, che per le nuove leggi finanziarie darà la tassa di successione, s'intenderà meglio tutta la convenienza di migliorare la sorte di questi funzionari.

Non sono tenero delle agitazioni che tendono a migliorare gli stipendi degli impiegati, ma quando vedo così chiara e palese

l'ingiustizia verso loro commessa, non posso non adoperarmi perchè si provveda.

\* Così dicasi del personale sussidiario degli stessi uffici di registro, nonchè di quelli delle ipoteche. Anche per essi è urgente provvedere, assicurando loro una posizione a cui hanno pur diritto e ponendoli all'immediata dipendenza dell'amministrazione.

Faccio appello all'onorevole ministro delle finanze, che è sempre animato da sentimenti così alti di giustizia nell'esercizio delle sue elevate funzioni e nello studio di tutto ciò che può elevare l'amministrazione che da lui dipende. È una questione veramente di equità e di giustizia, che da troppo tempo si trascina, e che urge sia, in un modo o nell'altro, risolta.

Si venga pure alla conclusione di non mutare il sistema vigente, ma si risolva una buona volta, per mettere almeno termine a una agitazione che non giova neanche all'amministrazione.

In questo senso, raccomando vivamente all'onorevole ministro e alla Camera l'ordine del giorno che sull'argomento presentai e che mi auguro sia dall'uno accettato e dall'altra concordemente votato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

**Di Sant'Onofrio.** Non spenderò molte parole su questo argomento perchè mi associo in parte alle osservazioni e alle raccomandazioni dell'onorevole Lucchini.

Non entrerò ad esaminare la questione dell'aggio e della cauzione, perchè non credo sia questo il momento opportuno per discutere una questione di merito così grande. Ho chiesto di parlare solamente per rivolgere all'onorevole ministro una calda raccomandazione di volere una buona volta risolvere questa annosa questione che riguarda una classe di funzionari così benemerita e che interessa pure l'amministrazione, poichè si dovrebbe procedere alla revisione decennale o quinquennale che sia, degli aggi, cosicchè ci troviamo di fronte ad una vera sperequazione avendo uffici per cui aumenterebbe l'aggio, mentre per altri diminuirebbe. Tutto è arenato, tutto è sospeso. Fino ad ora molti ministri hanno promesso di venire ad una soluzione di questa grave questione; faccio quindi caldo appello all'onorevole Carcano perchè voglia una buona volta presentare, se occorra, un disegno di legge e risolverla completamente.

Non aggiungo altro e dichiaro di asso-

ciarmi in massima alle insistenze dell'onorevole Lucchini.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** L'onorevole Lucchini ha sollevato una questione molto importante. Egli e l'ottimo amico Di Sant'Onofrio riconosceranno che non è il momento questo di trattare a fondo la questione. Nella stessa relazione della Giunta generale del bilancio, ricordata opportunamente dall'onorevole Lucchini, sono sinteticamente accennate le diverse considerazioni che occorre fare per risolvere il problema.

Io non ho pronto un disegno di legge su questa materia, ma posso dire all'onorevole Lucchini e all'onorevole Di Sant'Onofrio che riconosco l'importanza della questione e l'interesse che anche l'Amministrazione ha di risolverla. Ammetto che vi sia da fare per il riordinamento degli uffici, convengo pure che certi uffici sono troppo piccoli e certi ricevitori dell'ultima classe non hanno una retribuzione congrua e sufficiente, e che bisogna dare qualche guarentigia al personale dipendente; ma, ripeto, mentre prendo impegno di occuparmi della questione, prego gli onorevoli amici di non insistere nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Lucchini, che così come è formulato non potrei accettare.

**Presidente** Onorevole Lucchini insiste nel suo ordine del giorno?

**Lucchini Luigi.** Veramente le parole dell'onorevole ministro non sono del tutto tranquillanti. Tuttavia sapendo che egli più mantiene che non prometta; e perchè infine egli ha esplicitamente dichiarato di riconoscere la fondatezza di quanto si chiede e di voler condurre veramente a termine gli studi in corso, così di buon animo mi arrendo al suo invito e dichiaro di ritirare il mio ordine del giorno.

**Presidente.** Sta bene. Non essendovi altre osservazioni, si prosegue nella lettura dei capitoli.

Capitolo 35. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 1,613,945.60.

Capitolo 36. Stipendi ed assegni al personale adetto alle proprietà immobiliari del demanio (*Spese fisse*), lire 53.068.

Capitolo 37. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (*Spese fisse*), lire 114,497.

Capitolo 38. Aggio di esazione ai contabili (*Spesa d'ordine*), lire 5,780,000.

Capitolo 39. Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario - Articolo 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486 (*Spesa obbligatoria*), lire 835,000.

Capitolo 40. Spese di materiale, personale avventizio, indennità e compensi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio, lire 53,200.

Capitolo 41. Indennità agli ispettori (*Spese fisse*), lire 250.000.

Capitolo 42. Indennità ai volontari dell'Amministrazione demaniale, lire 30.000.

Capitolo 43. Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche delle tasse sugli affari, del debito ipotecario del Demanio e dell'Asse ecclesiastico; per la formazione del massimario generale, per gli studi di legislazione comparata e per traduzioni all'uopo occorrenti; compensi per lavori straordinari tanto per gli impiegati dell'Amministrazione centrale, quanto per quelli in Provincia, gratificazioni a guardie di finanza e ad agenti della forza pubblica, lire 11.000.

Capitolo 44. Spese di ufficio variabili e materiale, lire 12.000.

Capitolo 45. Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 582,000.

Capitolo 46. Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casse forti per gli uffici esecutivi demaniali e spese relative, lire 39,500.

Capitolo 47. Spese per trasporti di valori bollati, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti pel servizio del bollo straordinario (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 47 bis. Spese per le Commissioni provinciali incaricate della determinazione dei valori capitali da attribuirsi ai terreni e fabbricati agli effetti delle tasse di registro e di successione. Articoli 15 e 18 dell'allegato C alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 48. Restituzione e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 3,680,000.

Capitolo 49. Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse dell'Università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13

del R. regio Decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 (*Spesa d'ordine*), lire 800,000.

Capitolo 50. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico demanio - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 4 350,000.

Capitolo 51. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di miglioramento delle proprietà demaniali, lire 996,000.

Capitolo 52. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico demanio (*Spesa obbligatoria*), lire 220,000.

Capitolo 53. Annualità e prestazioni diverse (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 3,167,884.36.

Capitolo 54. Spese di materiale, compensi e indennità ed altre spese per la tassa sulla circolazione dei velocipedi, lire 48,000.

Capitolo 55. Gratificazioni e compensi al personale di ruolo e straordinario per servizio relativo alla tassa sui velocipedi, lire 7,000.

Capitolo 56. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 306,130

*Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour)*. — Capitolo 57. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 76,540.

Capitolo 58. Spese d'ufficio e di materiale, indennità di missione ed assistenza ai lavori - Sussidi al personale di ruolo e mercedi a quello avventizio, lire 55,000.

Capitolo 59. Restituzioni di somme indebitamente perceute e rimborsi per risarcimenti di danni (*Spese d'ordine*), lire 10,500.

Capitolo 60. Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria (*Spesa obbligatoria*), lire 330,000.

Capitolo 61. Fitti, canoni ed annualità passive (*Spese fisse*), lire 24,600.

Capitolo 62. Spese per imposte e sovrimposte (*Spese obbligatoria e d'ordine*), lire 264,000.

Capitolo 63. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 9,000.

Capitolo 64. Aggio agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (*Spesa d'ordine*), lire 12,000.

*Asse ecclesiastico* — Capitolo 65. Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni (*Spese fisse*), lire 19,000.

Capitolo 66. Compensi per lavori straordinari tanto per gli impiegati della Amministrazione centrale quanto per quelli in provincia, lire 5,000.

Capitolo 67. Spese di amministrazione, lire 54,000.

Capitolo 68. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 186,000.

Capitolo 69. Restituzione di indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 70. Contribuzioni fondiari - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 450,000.

Capitolo 71. Spese di coazioni e di liti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 110,000.

*Cassa nazionale di previdenza per gli operai*.

— Capitolo 72. Spese relative alle eredità devolute allo Stato apertesi dal 26 agosto 1898 e passaggio del prodotto netto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, giusta la legge 17 luglio 1898, n. 350 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 33,250.

*Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto*. — Capitolo 73. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (*Spese fisse*), lire 3,725,134.42.

Capitolo 74. Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri d'ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 240,000.

Capitolo 75. Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate agli ispettori compartimentali ed alle agenzie delle imposte dirette e compenso per eventuali maggiori spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 133,400.

Capitolo 76. Mercede agli amanuensi e retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo, lire 485,000.

Capitolo 77. Rimunerazioni per lavori straordinari per servizio delle imposte dirette eseguiti dal personale centrale e provinciale alla dipendenza della Direzione generale, lire 7,500.

Capitolo 78. Acquisto, riparazione e trasporto di mobili, registri e libri in servizio dell'amministrazione delle imposte dirette, ed altre minute spese occorrenti per il servizio dell'amministrazione stessa, lire 55,000.

Capitolo 79. Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali - Articolo 6 del testo unico delle leggi sulla conservazione del catasto

approvato col Regio Decreto 4 luglio 1897, n. 276, ed articolo 62 del regolamento relativo (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 60,000.

Capitolo 80. Spese pel servizio di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per la notificazione di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 187,000.

Capitolo 81. Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette, lire 20,000.

Capitolo 82. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 del testo unico della legge sulla riscossione delle imposte dirette 23 giugno 1897, n. 236 (*Spesa obbligatoria*), lire 45,000.

Capitolo 83. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 84. Spese per le Commissioni di prima istanza delle imposte dirette (*Spesa obbligatoria*), lire 519,800.

Capitolo 85. Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione destinato alle spese per le Commissioni provinciali - Articolo 36 del regolamento 3 novembre 1894, n. 493, sulla imposta di ricchezza mobile (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 86. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 11,000,000.

Capitolo 87. Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (*Spese fisse*), lire 204,000.

*Amministrazione delle Gabelle. — Spese generali.* — Capitolo 88. Soldi, soprassoldi e indennità giornaliera d'ospedale per la guardia di finanza, lire 15,431,985. 23.

Capitolo 89. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza, lire 1,420,000.

Capitolo 90. Indennità di tramutamento e di missione per la guardia di finanza, lire 420,000.

Capitolo 91. Sussidi e gratificazioni alla guardia di finanza, agli impiegati, agenti ed operai dell'amministrazione delle gabelle e sussidi ai loro superstiti ed al personale che ha già appartenuto all'amministrazione medesima, lire 37,000.

Capitolo 92. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando e concorso nella spesa per le rettifiche di confine nell'interesse della vigilanza, lire 30,000.

Capitolo 93. Casermaggio, spese di ma-

teriale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza, lire 928,500.

Capitolo 94. Lavori di piccola manutenzione, di sistemazione e di ampliamento dei locali ad uso di caserme delle guardie di finanza, lire 50,000.

Capitolo 95. Costruzione, riparazione, manutenzione ed esercizio dei battelli di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati per la sorveglianza finanziaria, lire 600,000.

Capitolo 96. Laboratori chimici delle gabelle - Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 73,397. 48.

Capitolo 97. Spese di materiale - Assegni ed indennità al personale - Acquisto di pubblicazioni scientifiche ed altre spese per i laboratori chimici delle gabelle, lire 43,000.

Capitolo 98. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 99. Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 100. Pagamento ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa di mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare (*Spesa obbligatoria*), lire 110,000.

Capitolo 101. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (*Spese fisse*), lire 570,000.

*Tasse di fabbricazione.* — Capitolo 102. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 547,750.

Capitolo 103. Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle Commissioni (*Spesa obbligatoria*), lire 470,000.

Capitolo 104. Compensi per lavori straordinari tanto per gli impiegati dell'amministrazione centrale quanto per quelli della provincia, lire 10,000.

Capitolo 105. Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione ed indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi (*Spesa d'ordine*), lire 90,000.

Capitolo 106. Restituzione di tasse di fabbricazione sullo spirito impiegato nella

preparazione dei vini tipici e dei liquori esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie (*Spesa obbligatoria*), lire 1,570,000.

Capitolo 107. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite (*Spesa d'ordine*), lire 30,000.

Capitolo 108. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi, assegni e mercedi al personale straordinario incaricato della vigilanza sulle officine di gas-luce e di energia elettrica e della applicazione e riparazione di congegni meccanici; spese per misure di previdenza a favore del personale medesimo ed altre diverse relative alle tasse di fabbricazione, lire 218,000.

Capitolo 109. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 1,000.

*Dogane.* — Capitolo 110. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 3,340,156.58.

Capitolo 111. Spese d'ufficio ed indennità (*Spese fisse*), lire 95,600.

Capitolo 112. Compenso agli agenti doganali per servizi disagiati e di notturna e per trasferte, ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed in località disagiate, lire 147,000.

Capitolo 113. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane istituito col Regio Decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (serie 3<sup>a</sup>), e compensi per traduzioni straordinarie occorrenti all'amministrazione - Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, delle tasse di fabbricazione e di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione eseguita in via straordinaria dagli impiegati degli uffici finanziari di Provincia e da quelli dell'Amministrazione centrale, lire 15,000.

Capitolo 114. Costruzione di caselli doganali ed acquisto del materiale; riparazione e manutenzione dei locali e del materiale delle dogane, lire 181,000.

Capitolo 115. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariate nei depositi doganali (*Spesa obbligatoria*), lire 23,000.

Capitolo 116. Spese pel collegio dei periti; pel mantenimento del corso annuale d'istruzione tecnica degli impiegati doganali

e per la Commissione del regime economico doganale, lire 49.000.

Capitolo 117. Assegno alle visitatrici provvisorie doganali ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di legittimazione e compensi per lavori straordinari eseguiti dagli impiegati tanto dell'amministrazione centrale che provinciale, lire 11,000.

Capitolo 118. Acquisto di libri e abbonamento a pubblicazioni periodiche e a giornali italiani e forestieri e spese per la loro conservazione, lire 8,000.

Capitolo 119. Restituzione di diritti all'esportazione (*Spesa obbligatoria*), lire 1,450,000.

Capitolo 120. Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di San Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della convenzione 28 giugno 1897, e pagamento al comune di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare d'ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova (*Spesa d'ordine*), lire 550,000.

Capitolo 121. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 105,000.

*Dazio di consumo.* — Capitolo 122. Restituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1° gennaio 1896, e spese per la vigilanza sulla riscossione del dazio consumo affidato ai Comuni, esclusi quelli di Roma e Napoli; lavori e pubblicazioni di statistiche, indennità di viaggio e di soggiorno e competenze delle Commissioni (Leggi 8 agosto 1895, n. 481, 14 luglio 1898, n. 302 e 23 gennaio 1902, n. 25), lire 30,000.

Capitolo 123. Compensi per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del dazio consumo, compresi i comuni di Roma e Napoli, lire 10 000.

Capitolo 123 *bis*. Quota di concorso per la graduale soppressione del dazio sui farinacei, da corrispondersi ai Comuni, meno quelli di Roma e di Napoli. — Articoli 2 e 3 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 (*Spesa obbligatoria*), lire 7,000,000.

Capitolo 123 *ter*. Sussidio annuo ai Comuni di seconda, terza e quarta classe che dalla categoria dei chiusi faranno passaggio a quella degli aperti. — Articolo 15 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, lire 500,000.

Capitolo 123 *quater*. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta, corrispondente

all'eccedenza delle spese sulle entrate della gestione stessa (*Spesa obbligatoria*), 1,014,379 lire.

*Amministrazione delle private. — Spese generali.* — Capitolo 124. Personale di ruolo degli ispettori centrali delle private (*Spese fisse*), lire 30,010.

Capitolo 125. Sussidi e gratificazioni agli impiegati, agenti ed operai, ex-impiegati, ex agenti ed ex-operai dell'amministrazione delle private, e sussidi ai loro superstiti, lire 30,000.

Capitolo 126. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando, lire 25,000.

Capitolo 127. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 12,000.

Capitolo 128. Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

*Servizio del lotto.* — Capitolo 129. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 594,452.66.

Capitolo 130. Spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 17,400.

Capitolo 131. Spese per le estrazioni, illuminazione, vestiario agli inservienti, concorso obbligatorio per costituzione di dote ad alunne di Istituti di beneficenza di Napoli; spese e indennità relative al funzionamento degli archivi ordinari e succursali e dei magazzini del lotto, lire 62,960.

Capitolo 132. Compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni d'opera in servizio dell'azienda del lotto, lire 13,000.

Capitolo 133. Spese di materiale, macchine, trasporti ed altre, lire 14,600.

Capitolo 134. Mercedi per la verifica e pel collaudo e spese per il trasporto e per imballaggio dei bollettari del lotto (*Spesa obbligatoria*), lire 30,500.

Capitolo 135. Aggio d'esazione (*Spesa d'ordine*), lire 5,335,000.

Capitolo 136. Vincite al lotto (*Spesa obbligatoria*), lire 32,500,000.

Capitolo 137. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 18,960.

*Tabacchi.* — Capitolo 138. Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 432 360. 90.

Su questo capitolo 138, l'onorevole Cantarano...

*Voci.* Non c'è.

**Presidente.** ...aveva proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando l'importanza del personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi ed i vantaggi che esso arreca al bilancio, invita il ministro a ripresentare il progetto di legge di riforma organica del personale stesso ».

La Commissione accetta o respinge quest'ordine del giorno?

**Giovanelli, relatore.** La Commissione se ne rimette al ministro. È cosa che non riguarda il bilancio.

**Presidente.** L'onorevole ministro delle finanze accetta quest'ordine del giorno?

**Carcano, ministro delle finanze.** A proposito dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cantarano, io debbo dichiarare che un disegno di legge è pronto, e in esame presso il Ministero del tesoro, e credo che fra non molto potrà venire dinanzi al Parlamento.

**Presidente.** Con questa dichiarazione è approvato il capitolo 138.

Capitolo 139. Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (*Spese fisse*), lire 971,884. 05.

Capitolo 140. Indennità di tramutamento, di giro e di residenza al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi, lire 95,000.

Capitolo 141. Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, mercedi agli operai valetudinari, indennizzi per infortuni sul lavoro e concorso di assicurazione (*Spesa obbligatoria*), lire 9,250,000.

Capitolo 142. Paghe al personale in servizio temporaneo delle coltivazioni ed agli operai contatori di foglie (*Spesa obbligatoria*), lire 340,000.

Capitolo 143. Compensi ad impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale ad agenti subalterni, ad operai, alle guardie di finanza aventi le funzioni di verificatori subalterni e ad altri per lavori stra-

ordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 30,000.

Capitolo 144. Premio d'incoraggiamento ai coltivatori dei tabacchi, lire 22,000.

Capitolo 145. Spese inerenti alle coltivazioni e ai campi sperimentali non che al servizio didattico e sperimentale del regio Istituto di Scafati, per mercedi ad operai, compensi ai proprietari dei campi sperimentali, premi e sovvenzioni ai coloni dei campi suddetti, affitto di terreni e di locali e costruzioni di capannoni per la cura dei tabacchi; acquisto e trasporto di macchine, mobili, utensili ed attrezzi, concimi e semi; indennità di missione, spese di libri, pubblicazioni, carte topografiche ed altre diverse e minute, lire 70,000.

Capitolo 146. Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; spese per informazioni e missioni all'estero nello interesse dell'acquisto e della coltivazione dei tabacchi; spese per campionamento, perizie, cernita e condizionamento dei tabacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000,000.

A questo capitolo 146 l'onorevole Libertini Gesualdo ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che è doveroso pel Governo adottare tutti quei provvedimenti che possono servire a sollevare le condizioni dell'agricoltura nazionale così aspramente colpita dalla crisi attuale, lo invita a rendere più agevole la produzione del tabacco indigeno, spogliandola di tutte le fiscalità superflue che ne arrestarono lo sviluppo. Invita parimenti il Governo a preferire nella maggior quantità possibile l'acquisto del tabacco prodotto in Italia nelle forniture che si fanno per conto dello Stato. »

L'onorevole Libertini ha facoltà di parlare.

**Libertini Gesualdo.** La forma nella quale è redatto il mio ordine del giorno dice abbastanza quale sia il concetto che mi ha spinto a presentarlo. Si tratta della fornitura dei tabacchi per le privative, ed io mi permetto di fare considerare all'onorevole ministro, che questa fornitura, la quale in altri tempi si faceva per la maggior parte in Italia, ora invece si fa quasi completamente all'estero.

Una prova evidente di questo fatto, che del resto è risaputo da tutti, ce la dà la sempre crescente importazione del tabacco in foglia dagli Stati Uniti, la quale da quin-

tali 122.302 per l'importo di lire 18,345,000, quanto fu nell'anno 1896, è aumentata nel 1900 a quintali 171,340 per l'importo di lire 21,932,000.

Ora io domando: se in altri tempi fu ritenuto buono per l'uso cui era destinato il tabacco che si coltivava in Italia, perchè l'Amministrazione delle privative non continuò a fornirsi di tabacco indigeno, dando così un grande aiuto alla nostra agricoltura? Oggi specialmente che noi traversiamo una crisi così acuta, e qua dentro più volte si è lamentato lo stato di depressione nella quale si trovano le nostre industrie agricole, perchè si deve rifiutare ai nostri produttori una facilitazione di questo genere, agevolando una produzione che sarebbe di grande risorsa per la nostra agricoltura?

In Sicilia, onorevole ministro, tutti rammentano il tempo in cui la coltivazione del tabacco era fiorentissima; tutti rammentano l'ottima qualità di sigari e di tabacco da fiuto che si confezionavano con la materia prima siciliana, e tutti deplorano il momento in cui i nuovi regolamenti fiscali hanno reso impossibile la coltivazione di questo prodotto, facendola abbandonare quasi completamente.

Ripeto, io credo sia dovere del Governo, oggi soprattutto, di venire in aiuto a questo ormai troppo tormentato ramo della nostra agricoltura, specialmente per il Mezzogiorno e per la nostra Sicilia, dove è stato provato che si produceva del tabacco buonissimo da potersi anche sostituire con vantaggio a quel famoso *Virginia* che si ritira a milioni dall'America.

Aggiungo a queste un'altra considerazione, la quale vorrà essere anche tenuta presente dall'onorevole Carcano, perchè assolutamente rispondente alla realtà delle cose.

Nei Mezzogiorno in genere, ed in Sicilia in ispecie, i vigneti in molta parte furono distrutti e la ricostituzione dei medesimi è costata e costa tanto, che molti proprietari non la possono sopportare; si aggiunga a ciò che la minacciata pleora dei vini ed il conseguente rinvio dei prezzi costringerà prestissimo i nostri agricoltori ad abbandonare la coltura della vite, un tempo così retributiva.

E lo stesso dicasi per gli agrumi, i quali si dibattono in difficoltà assolute di commercio e di prezzi.

Or sappia, onorevole ministro, che molti di quei terreni, oggi destinati o che si po-

trebbero destinare alla vite ed agli agrumi, sono ottimi per la coltivazione del tabacco e questo potrebbe quindi sostituire, forse anche con vantaggio, quelle altre culture non più remunerative o quasi.

Ciò premesso, compenetrandosi di quanto ho esposto, voglio augurarmi che l'onorevole ministro accoglierà il mio ordine del giorno, promettendo di presentare, ove occorra, all'approvazione della Camera, gli opportuni provvedimenti per agevolare la coltivazione del tabacco in Italia e per far sì che gli acquisti di questo genere per conto dello Stato, si facciano preferibilmente tra noi, dando così un aiuto non indifferente alla nostra depressa agricoltura.

**Carcano**, *ministro delle finanze*. L'onorevole Libertini si contenterà, anche tenendo conto delle condizioni della Camera, che io gli risponda in stile telegrafico. Ma per quanto brevi le mie dichiarazioni credo che potranno essere per lui soddisfacenti.

Il primo concetto espresso nel suo ordine del giorno espone il desiderio che si renda più agevole la produzione del tabacco indigeno, e io mi affretto a dire che condivido pienamente il suo desiderio che la produzione sia più agevolata e la qualità del tabacco indigeno sia migliorata.

L'altro concetto è che sieno risparmiate le fiscalità superflue. Anche in questo non posso dissentire da lui.

Il terzo concetto poi è che venga aumentata la quantità di tabacco indigeno acquistato dal monopolio per i bisogni delle nostre manifatture.

Su questo terzo concetto osservo che qualche cosa si è già fatto perchè da alcuni anni si è andata acquistando una maggiore quantità di tabacco indigeno. Ciò però non esclude che vi sia ancora molta via da percorrere, come non esclude la giustezza del desiderio dell'onorevole Libertini, condiviso da me, che si possa impiegare nei nostri prodotti una maggiore quantità di tabacco indigeno. Perchè questo desiderio venga soddisfatto occorre che siano anche migliorate le qualità del prodotto e l'Amministrazione non trascurerà di cooperare perchè tale fine possa essere raggiunto.

Io spero che l'onorevole Libertini resti soddisfatto di queste mie dichiarazioni e che, tenendo conto anche delle condizioni della Camera, voglia convertire il suo ordine del giorno in una raccomandazione da me accettata.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

**Libertini Gesualdo**. Vedo con piacere che l'onorevole ministro ha riconosciuto esatti in tutto i concetti espressi nel mio ordine del giorno e non sono alieno dall'aderire al suo desiderio di cambiare, cioè, il mio ordine del giorno in una raccomandazione. Desidererei però che non avvenisse di questa come di tante altre raccomandazioni, che presto passano nel dimenticatoio.

Secondando dunque il desiderio dell'onorevole Carcano faccio allo stesso una vivissima raccomandazione, come ho espresso nel mio ordine del giorno, ricordandogli che col l'attuale sistema di coltivazione, colle fiscalità che l'accompagnano e coi criteri che si adoperano nella scelta del tabacco, nella numerazione delle piante ed in tante altre piccole cose che sarebbe qui lungo enumerare è impossibile che si riesca ad aumentare nè migliorare questa produzione; poichè quel disgraziato che da noi si decide a coltivare il tabacco, è sottoposto a tali vessazioni che egli vi rinuncia addirittura, piuttosto che subirle, piuttosto che sopportare quelle angherie, che saranno certamente volute dal regolamento, richieste per la garanzia che lo Stato ricerca perchè frodi non succedano, ma che però sono sempre insopportabili, e spesso esagerate.

Si comprenderà dunque bene che se si continuerà in questo sistema si strozzerà, si sopprimerà addirittura questa coltivazione, che è tanto utile e che credo potrebbe anche tornare a vantaggio dello Stato, poichè noi potremmo renderci meno tributari dell'estero per i tabacchi che attualmente si comprano fuori in quantità rilevante. Molti milioni così resterebbero in Italia non solo, ma si agevolerebbe la nostra agricoltura e si rianimerebbe una coltivazione che si può benissimo sostituire ad altre già distrutte e nella quale potrebbero impiegarsi terre che ora producono poco o nulla.

Con questi criteri accetto di mutare in raccomandazione il mio ordine del giorno; però dichiaro all'onorevole ministro che sarò spesso a pulsare a questa porta, sino a che non si disporrà davvero qualche cosa di concreto, convinto come sono che agevolare questa coltivazione, sarà utile allo Stato ed agli agricoltori.

**Presidente**. Così rimane approvato il capitolo 146.

Capitolo 147. Spese dell'agenzia gover-



nativa e delle sue succursali negli Stati Uniti d'America del Nord per l'acquisto dei tabacchi, lire 40,000.

Capitolo 148. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi (*Spesa obbligatoria*), lire 1 milione 150,000.

Capitolo 149. Acquisto, nolo e riparazione di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi e degli uffici delle coltivazioni (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000,000.

Capitolo 150. Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 185,000.

Capitolo 151. Spese d'ufficio, di materiali di ufficio, di mantenimento degli incunaboli ed asili infantili ed altre per le coltivazioni, pei magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'amministrazione centrale, lire 100,000.

Capitolo 152. Fitto di locali di proprietà privata per uso degli uffici delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (*Spese fisse*), lire 80,000.

*Sali.* — Capitolo 153. Stipendi agli impiegati delle saline (*Spese fisse*), lire 99,665.

Capitolo 154. Paghe agli operai delle saline, mercedi agli operai valetudinari, indennità per infortuni sul lavoro e concorso di assicurazione (*Spesa obbligatoria*), 850,000 lire.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo 154 l'onorevole Giunti.

**Giunti.** Nella salina di Lungro, gli operai avevano fatto una associazione di mutuo soccorso per potere avere dei soccorsi per quanto tenui, quando ne avessero avuto bisogno, tanto da bastare alla loro sussistenza, ed anche per le vedove e per gli orfani degli operai.

Questa Cassa con le contribuzioni, come ho detto, degli operai è ora arrivata a circa 60 mila lire. Il Governo da diversi anni stabiliva provvisoriamente una cifra annuale in bilancio per soccorrere i vecchi operai delle private e fra questi anche i salinari di Lungro. Essi allora si rivolsero al ministro Chimirri, per chiedere, in vista di questa assegnazione che il Ministero faceva e che era sufficiente al sostentamento degli operai vecchi ormai divenuti inabili al lavoro, per chiedere, ripeto, di essere esonerati dal pagamento di quella ritenuta sui loro stipendi. Un'agita-

zione in proposito durò a Lungro per diversi giorni: anzi il direttore del tempo fu ferito da un operaio che si era rivoltato. Il ministro delle finanze esaminò la questione e per pietà verso quegli infelici operai ridusse di un terzo la loro contribuzione in modo che essi, per il momento, si acquietarono. Posteriormente l'assegnazione ministeriale, come la trovo anche ora scritta nel capitolo, è stata definitivamente fissata in bilancio come una spesa obbligatoria; di guisa che non trattasi più di un assegno provvisorio ma perenne a favore di questi operai i quali sono così sicuri che arrivando a tarda età avranno anche di che sostentarsi. Essi perciò si sono ora nuovamente rivolti al Ministero per essere esonerati dal pagamento delle ritenute, ed a me pare che la loro domanda sia giusta.

Perchè quella Cassa è stata formata con contribuzioni date da loro sui loro stipendi. Oggi dicono e parmi con ragione: noi non vogliamo più continuare a pagar queste ritenute, perchè non le crediamo più necessarie dal momento che il Governo provvede per i vecchi operai. Io pregherei l'onorevole ministro Carcano di voler tenere presenti le condizioni di questi infelici, i quali con numerosa famiglia e con meschino stipendio debbono provvedere a tutti i bisogni della vita. So che il Ministero ha studiata la questione che ormai si dibatte da due anni; e vorrei pregar l'onorevole ministro di volermi dire a qual punto si trovi questo studio, e se finalmente possa essere migliorata la sorte di questi infelici operai.

Giorni fa parlai della cosa, se lo ricorda, allo stesso onorevole ministro, facendogli anche leggere un telegramma del sindaco del Comune, nel quale si diceva appunto che i salinari erano in grande agitazione, che avevano ormai aspettato due anni per vedere realizzata la promessa loro fatta di venire finalmente alla liquidazione di quella Cassa speciale. Su queste semplici domande io chiedo delle risposte all'onorevole ministro delle finanze.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**Compans.** Ho domandato di parlare sul titolo « Sali » semplicemente per promuovere dall'onorevole ministro delle finanze una formale dichiarazione che mi auguro favorevole.

Da qualche anno si è introdotta in Italia una nuova industria, quella della prepara-

zione delle pelli di montone che vengono in grandissima quantità importate dal Sud-America e dall'Australia; — industria che differenzia da quella della preparazione delle pelli comuni, in quantochè negli stabilimenti adibiti a questo genere di prodotti le pelli di montone si trattano oggi con processi speciali, in concorrenza all'industria inglese, mediante una preparazione nella quale il sale entra in quantità considerevole.

Nella manifattura di Strambino, ad esempio, che è un vero stabilimento modello sotto ogni aspetto, e fra i più importanti per produzione, il consumo del sale si raggrava dai 60 ai 70 quintali alla settimana, ciò che corrisponde ad un'imposta sul sale di circa 30,000 lire all'anno. Dico imposta sul sale, perchè devesi considerare una vera tassa il fatto d'essere costretti a pagare il sale, che è un prodotto primo, il quale serve ad una lavorazione tutta per l'esportazione, *quattro volte il prezzo reale del valore commerciale.*

Considerando le gravi tasse, che già la industria sopporta, si comprende facilmente quanto sia esorbitante quest'altra tassa indiretta, non certamente protettrice dell'industria, tanto più quando si rifletta che in altri paesi, questa viene largamente favorita. E notisi che i prodotti così preparati col sale, le pelli di montone, vengono da talune fabbriche completamente esportati, come si può dimostrare in modo inconfutabile.

Quando venisse mantenuto l'attuale elevatissimo prezzo del sale *necessario* per tale industria, è probabile che quale conseguenza verrebbe a mancare l'esportazione di questo prodotto della nuova industria italiana non potendo essa sostenere più a lungo la concorrenza coll'estero, e così si costringerebbero forzatamente le fabbriche nazionali a ridurre in modo sensibile il loro personale operaio.

Nè vale il dire, ciò che finora ha ripetuto il Ministero delle finanze di fronte alle insistenze degli industriali, che cioè l'industria della preparazione delle pelli è già stata favorita colla concessione del sale al prezzo ridotto di 12 lire al quintale, prezzo che se è già elevatissimo anche per la semplice preparazione delle pelli, diventa tanto più insopportabile nel caso del trattamento delle pelli di montone.

Sono quindi persuaso che l'onorevole

ministro delle finanze, convinto dalle ragioni addotte e dalla necessità di non lasciare intristire industrie nuove che con tanti sacrifici si impiantarono nel nostro Paese in guisa da poter contrastare la concorrenza estera ed anche superarla mercè trovati nostri, e la capacità dei nostri operai, vorrà soddisfare finalmente i desiderî tante volte manifestati in questa Camera, presentando prima delle vacanze estive, un apposito disegno di legge, che regoli in modo razionale ed efficace la concessione del prezzo del sale per le industrie che ne abbisognano.

Prezzo del sale, che non dovrebbe assolutamente superare il prezzo reale di costo. Così facendo avrà provveduto all'incremento economico del Paese, ed allo stesso interesse finanziario del bilancio, per il maggior gettito delle imposte che soltanto si può ripromettere da una saggia tutela delle nostre industrie. *(Bene !)*

**Presidente.** L'onorevole Lucca ha facoltà di parlare.

**Lucca.** È prossima la discussione del disegno di legge che deve regolare la municipalizzazione dei servizi. Fra i servizi che dovrebbero essere municipalizzati ci sono anche i forni. Si studia per quanto è possibile di diminuire il costo di produzione del pane. Onorevole ministro, poichè Ella ha avuto già il merito di proporre il disegno di legge per l'abolizione del dazio sulle farine, io la pregherei (perchè tra qualche momento possa rispondere ad una domanda che io vorrei fare ora per allora) di ridurre anche più che è possibile il prezzo del sale che dovrà essere adoperato nella confezione del pane dai forni comunali; imperocchè non basta autorizzare i Comuni ad aprire dei forni, ma è necessario che il pane che si fa dai forni comunali costi il meno possibile. Quindi per ora io chiedo soltanto all'onorevole ministro che prenda in considerazione questa mia preghiera, la quale completa la proposta che si farebbe per la municipalizzazione dei forni.

**Presidente.** L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.** Risponderò molto brevemente ai tre oratori che hanno parlato su questo capitolo. I colleghi onorevoli Lucca e Compans si sono occupati delle agevolazioni che si possano concedere sia all'industria delle pelli, sia ai forni municipali, special-

mente in vista del disegno di legge che già trovasi all'esame del Parlamento per la municipalizzazione dei servizi pubblici.

L'onorevole ministro, rispondendo, nella discussione generale, agli onorevoli Abignente e Costa-Zenoglio, ha già assunto formale impegno di riprendere in esame tutta la materia relativa alla vendita del sale a prezzo di favore, in quanto debba servire all'agricoltura ed all'industria, per disciplinarla in modo organico e veramente razionale e per introdurre tutte quelle facilitazioni ed agevolazioni che possono giovare sia all'agricoltura sia alle nostre industrie.

In questa occasione il Governo non mancherà di tenere in ispeciale considerazione i desiderii espressi dall'onorevole Lucca, desiderii che si riannodano ad un disegno di legge che, come ho già detto, sta innanzi all'esame del Parlamento.

Vengo ora all'onorevole Giunti, il quale si è occupato di un'annosa vertenza che si riferisce ad un assetto della Cassa di risparmio di Lungro.

L'onorevole Giunti ha accennato già ai precedenti di questo Istituto ed all'opera che per esso ha speso il Governo.

L'onorevole Giunti ha riconosciuto come il Governo abbia già dato prova evidente di tutto il suo interessamento a favore di questa benemerita istituzione. Quando il Governo accordò il trattamento di valetudinarietà agli operai delle saline, esonerò gli operai iscritti alle saline di Lungro da una terza parte del contributo da essi dovuto alla Cassa, assumendolo a suo carico e consentì successivamente parecchie altre agevolazioni.

Ora gli operai hanno invocato altri provvedimenti per questa istituzione, e precisamente hanno domandato che la Cassa venga liquidata, e sieno quindi esonerati completamente i contribuenti all'istituto da ogni ulteriore versamento.

L'amministrazione ha proceduto ad accurati e diligenti studi con tutto quello interesse che meritava così benemerita istituzione, e dal risultato dei suoi studi è venuta nel convincimento che il procedere alla liquidazione della Cassa non gioverebbe in alcuna guisa agli operai iscritti alle saline, poichè non si avrebbe più il modo di far fronte a quelli impegni che la Cassa stessa ha assunto per pensioni alle vedove ed agli orfani degli operai iscritti, e nessun

positivo vantaggio verrebbero attualmente a realizzare gli operai stessi.

Credo che anche in questo concetto voglia convenire l'onorevole Giunti. Gli studi del Governo si sono quindi rivolti a ricercare fino a qual punto possa provvedersi per un'ulteriore riduzione degli oneri degli operai, tenuto conto degli impegni che ha la Cassa e delle notevoli concessioni già finora fattesi.

Questi studi sono ormai ultimati, e posso assicurare l'onorevole Giunti che, fra breve tempo, sarà data una definitiva risoluzione, soluzione che io mi auguro sarà corrispondente ai desiderii dell'onorevole collega.

**Giunti.** Pregherei di affrettare.

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.**

Tra pochi giorni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**Compans.** Avendo piena fiducia negli intendimenti e nell'opera dell'onorevole ministro delle finanze, prendo atto con soddisfazione delle spiegazioni datemi dall'onorevole sotto-segretario di Stato a nome del ministro.

Mi permetto di rinnovare la raccomandazione che trattandosi d'industrie nuove, d'industrie i cui prodotti sono quasi esclusivamente destinati all'esportazione, il prezzo del sale che si farà pagare agli industriali non debba superare il prezzo di costo; — e che l'annunziato disegno di legge sia presentato con quella solerzia che permetta, prima delle vacanze estive, di veder sanzionati i provvedimenti indispensabili all'incremento di questa nuova ed importante industria.

**Presidente.** Il seguito di questa discussione è rimandato a martedì, poichè la Camera ha già deliberato che domani debba aver luogo lo svolgimento delle interpellanze sulla crisi vinicola.

L'onorevole De Cristoforis ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa, che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

### Interrogazioni e interpellanze.

**Presidente.** Si dia lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

**Ceriana-Mayneri, segretario, legge:**

«Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se è disposto ad uniformarsi alla convenzione

5 marzo 1902 riguardante le tasse e i dazi sullo zucchero (convenzione di Bruxelles) e riformare la nostra legislazione:

a) sostituendo la tassazione diretta sullo zucchero fabbricato alla tassazione indiziaria;

b) sopprimendo la facoltà che hanno i fabbricanti di pagare la tassa con cambiali;

c) riducendo il dazio doganale al livello della tassa di fabbricazione con una differenza di sole 6 lire.

« Pantaleoni. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sulle condizioni deplorabili in cui sono tenuti i locali adibiti dal Comune di Roma per uso della Regia scuola superiore di Magistero femminile. »

Chimienti, Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e come intenda eseguire l'articolo 3° della legge 11 aprile 1886, n. 3798 (serie 3ª).

« Girolamo Del Balzo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno intorno ai disordini che si asseriscono avvenuti ieri a Lucera.

« Salandra. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se sia sua intenzione di far convergere ad una rettifica dell'attuale linea porrettana gli eventuali studi per una direttissima fra Bologna e Firenze.

« Morelli-Gualtierotti, Casiani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda presentare sollecitamente il progetto delle opere di bonifica in territorio di Bruzzano.

« Triepi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti del Governo per la direttissima Roma-Firenze-Bologna.

« Rava. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quale è il pensiero del Governo sulla direttissima Bologna-Firenze-Roma.

« Torrigiani. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio sui loro intendimenti sui singoli voti espressi di recente in pubblici comizi e da varie associazioni agrarie per temperare le conseguenze della crisi vinicola in Piemonte, e sui risultati delle indagini promosse per accertare le cause permanenti o transitorie generali o speciali della crisi stessa.

« Calissano. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione sui criteri che lo guidarono nella soppressione dell'ispettorato centrale e di due divisioni generali e nella nomina del personale messo a disposizione.

« Del Balzo Carlo. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda provvedere, per ragioni di opportunità e giustizia, al fatto che nella Provincia di Milano le chiaviche di scolo esistenti negli argini di seconda categoria parte sono a carico dell'Amministrazione idraulica, e parte a carico dei colanti.

« Gattoni. »

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.**

Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.**

Desidererei rispondere subito ad una interrogazione presentata dall'onorevole Salandra intorno ai fatti avvenuti ieri a Lucera.

**Presidente.** L'onorevole Ronchetti esprime il desiderio di rispondere subito ad una interrogazione dell'onorevole Salandra.

Se nessuno si oppone gli darò facoltà di parlare.

Ne ha facoltà.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.**

Sono lieto di poter assicurare l'onorevole Salandra e la Camera che, come in tutte le Provincie del Regno, così nella provincia di Foggia, la giornata di ieri è passata generalmente senza notevoli incidenti, e la festa del lavoro si è celebrata per modo che l'ordine pubblico non può dirsi che sia stato seriamente turbato.

Ecco ora quel che è avvenuto a Lucera. Erano ivi permesse, come il nostro diritto pubblico vuole, le conferenze nei luoghi pubblici od aperti al pubblico, ed erano pure state permesse le passeggiate nelle

campagne, fuori dell'abitato. In tutte le altre parti della provincia di Foggia i lavoratori si sono uniformati a questa disposizione della autorità e non diedero quindi luogo a disordini.

A Lucera una folla di lavoratori uscì dalle porte della città, in piccoli gruppi, alla spicciolata. Ma, usciti che furono, le piccole brigate si riunirono, e, strette in unica falange, tentarono di rientrare in città. Potevano essere forse duemila persone, che si disponevano così in corteo a percorrere le vie di Lucera. Allora, allo scopo di far eseguire gli ordini ricevuti, affrontarono i lavoratori un funzionario di pubblica sicurezza, il tenente dei carabinieri con pochi uomini dell'arma e un plotone di truppa, e intimarono lo scioglimento dell'assembramento facendo suonare i prescritti tresquilli. Malgrado ciò la folla resistette, si rovesciò sulla forza pubblica, ed incominciò anche a gettar sassi, uno dei quali colpì il vicebrigadiere dei carabinieri.

Ad impedire guai più gravi, due carabinieri, per intimorire la folla, estrassero le rivoltelle e spararono quattro colpi per aria. Questo bastò perchè si potesse procedere alla dispersione dell'assembramento.

Nessuno dei lavoratori pertanto rimase ferito di arma da fuoco: indagini accurate fatte dopo per accertarsi che anche casualmente qualche ferito fosse stato, diedero un risultato affatto negativo.

Dei lavoratori uno fu bensì ferito, ma da un sasso, e quindi da un sasso lanciato dai suoi compagni.

Si procedette però a qualche arresto fra i più riottosi. Ma degli otto arrestati quattro vennero rilasciati qualche ora dopo in libertà, quattro vennero deferiti all'autorità giudiziaria, presso la quale si son fatte sollecitazioni perchè li giudicasse con tutta la possibile celerità.

Questi i fatti avvenuti a Lucera che, come vede l'onorevole interrogante, si riducono fortunatamente a minime proporzioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

**Salandra.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno per la cortesia con cui ha voluto rispondere immediatamente alla mia interrogazione.

Sono lieto che le notizie, certamente autentiche, che egli mi fornisce sieno tali da attenuare l'impressione non certo gravissima, ma di una tal quale gravità, che de-

rivava dalle notizie pubblicate dai giornali di Napoli, in cui si parlava di otto feriti.

Non ci sono cittadini feriti, e tanto meglio; e tanto meglio pure se la ferita del carabiniere, sia esso tenente o vice-brigadiere, è leggera come speriamo.

Non mi resta che augurare che le cose vadano sempre così, e che non accada di peggio. (*Si ride*).

**Presidente.** Così è esaurita la interrogazione dell'onorevole Salandra.

### Osservazioni sull'ordine del giorno.

**Calissano.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Calissano.** Io ho presentata un'interpellanza la quale riguarda la crisi vinicola ed è rivolta all'onorevole ministro delle finanze e all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere i risultati dell'inchiesta che egli ha recentemente promossa per conoscere quali sono le cause della crisi stessa. Il ministro delle finanze deve rispondere domani ad alcune interpellanze rivoltegli sullo stesso argomento della crisi vinicola; io quindi prego l'onorevole ministro delle finanze di voler consentire a sua volta che domani pure si svolga la mia interpellanza per quanto lo riguarda, avendo il ministro d'agricoltura, industria e commercio acconsentito che essa fosse raggruppata alle altre che domani si dovranno svolgere.

**Carcano, ministro delle finanze.** Per parte mia acconsento.

**Presidente.** Le interpellanze sopra uno stesso argomento debbono per disposizione regolamentare essere raggruppate insieme; dunque anche la interpellanza dell'onorevole Calissano sarà raggruppata domani a quelle che già sono iscritte nell'ordine del giorno e sarà svolta dopo quelle che hanno la precedenza su di essa.

La seduta termina alle 18.45.

### Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di interpellanze e interrogazione sulla crisi vinicola.
3. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1902-903. (34)

### Discussione dei disegni di legge:

4. Autorizzazione della spesa straordinaria di 5 milioni per la riparazione di

danni recati dalle piene del 1901 alle opere idrauliche di 2ª categoria e per le sistemazioni di dette opere, resi urgenti dalle piene medesime. (4) (*Urgenza*).

5. Ruoli organici del personale delle dogane e dei laboratori chimici delle Gabelle. (11) (*Urgenza*)

6. Modificazioni alla legge per la riscossione delle imposte dirette. (12) (*Urgenza*).

7. Autorizzazione della spesa di lire 460,000 per la esecuzione delle opere di sistemazione della darsena di Ravenna. (7) (*Urgenza*)

8. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. (46)

9. Approvazione del contratto 30 ottobre 1900, riflettente la permuta del fabbricato demaniale detto San Gervasio in Bologna, con le ragioni di comproprietà di quel Municipio sopra un'area già appartenente ai fratelli Zappoli. (75)

10. Disposizioni per la leva 1882. (66)

11. Riordinamento del personale consolare di prima categoria. (54)

12. Spesa di lire 5,000 per lavori di sistemazione dei locali del Gabinetto di fisiologia nella Regia Università di Bologna. (102)

13. Pagamento alla signora Augusta Trevisani di danni ed interessi e rimborso di spese processuali e di un assegno vitalizio in seguito a sentenza dell'Autorità giudiziaria. (90)

14. Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902. (58)

15. Costituzione in Comune autonomo della frazione di Viticuso (provincia di Caserta). (114)

16. Costituzione in Comune autonomo sotto la denominazione di Vidardo-Castiraga, delle due frazioni di Vidardo e di Castiraga, ora aggregate al comune di Marudo, mandamento di Sant'Angelo Lodigiano. (83)

17. Modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto dell'avena e del fieno per l'esercito. (47)

18. Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 10,200,000, da inserirsi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1901-902 per le spese della spedizione militare in Cina. (68)

19. Approvazione della convenzione per il pareggiamento della Università di Cagliari alle altre indicate nell'articolo 2 lettera A, della legge 31 luglio 1862, n. 719. (91)

20. Approvazione della convenzione per il pareggiamento della Università di Sassari alle altre indicate nell'articolo 2 lettera A, della legge 31 luglio 1862, n. 719. (91-bis)

21. Costituzione della frazione di Crosia in Comune autonomo. (81)

22. Distacco del comune di Gorzegno dal Mandamento di Bossolasco ed aggregazione al Mandamento di Cortemilia. (88)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore dell'Ufficio di Revisione*

---